



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

NEL NOSTRO LICEO IL 10 OTTOBRE U.S.

L'intervento del Presidente Ciampi

Questa di oggi, sarà una giornata indimenticabile.

È la prima volta che un Presidente della Repubblica italiana viene a Fiume, così come è la prima volta che i Presidenti dei due Paesi incontrano congiuntamente i cittadini croati di origine italiana.

Insieme vogliamo tocca-

Amici.

abbiamo appena celebrato la giornata del ricordo e di suffragio per i nostri defunti.

In particolare la mattina del due novembre, come rappresentanza del nostro Libero Comune in Esilio, siamo andati a Fiume al cimitero di Cosala, portando una preghiera ed un mazzo di fiori sulla stele posta dalla sezione di Fiume della Lega nazionale di Trieste in memoria di tutti i nostri morti, sulla tomba di Mario Blasich, di Antonio Grossich e di Riccardo Gigante.

Inoltre, congiuntamente al dr. Alessandro Lekovic, Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, abbiamo deposto una corona al Sacrario dei caduti nella cripta della chiesa di Cosala.

Nella preghiera dei fedeli, unitamente ad un folto gruppo di concittadini di Fiume e di quelli venuti dalla Liguria e da Trieste, abbiamo accomunato quanti lì riposano, quelli sepolti lontano dalla nostra Città, e quelli che attendono ancora Cristiana sepoltura.

G.B.

re con mano, nei suoi aspetti quotidiani, il significato profondo di un'Europa che, dalle sue mirabili diversità, trae ispirazione per avanzamenti unitari.

Vogliamo toccare con mano i benefici arrecati all'Europa intera dall'esempio trainante dei valori della libertà, della democrazia, del rispetto della persona umana in cui si esprime l'identità dell'Unione Europea.

Pensavamo che nei nostri Paesi, dopo i travagli del secolo scorso, quei valori fossero diventati indistruttibili: sono stati invece oltraggiati negli orrendi attentati di New York e Washington. Ma non sono né saranno piegati. Non tollereremo che estremisti e terroristi mettano a repentaglio le conquiste politiche e civili di intere generazioni.

L'incontro con i connazionali del Quarnaro suscita in me un sentimento di familiarità, di affetto.

Trae alimento dal vostro legame con l'Italia basato sulla memoria, sui valori, ma anche sulla preparazione ad un avvenire ispirato alla serenità, alla fiducia.

Le mura di questo Liceo sono permeate della cultura italiana trasmessa di generazione in generazione. Al tempo stesso, questo istituto è simbolo di convivenza fra culture e nazionalità con radici diverse, punto di confluenza del mondo latino e di quello slavo.

Questa pluralità culturale arricchisce il ruolo della minoranza nella sacrosanta tutela della propria identità e nella capacità di stimolare il dialogo.

Il passato non è rappresentato solo dai dolorosi anni '40 del secolo scorso, ma soprat-

tutto dai secoli in cui l'Istria, la Dalmazia, il Quarnaro sono stati punto d'incontro e di me-

diatazione. Se ripercorrerete le tappe lunghe della vostra storia, trarrete fiducia nella pos-

sibilità che l'ambiente multilingue e multiculturale in cui vivete ridia vita a una collaborazione di straordinaria potenzialità economica e culturale.

L'Accordo di Associazione con l'Unione, che sarà firmato tra pochi giorni a Lussemburgo, costituisce uno snodo fondamentale per la Croazia e per il suo futuro.

Il mare che lambisce Fiume è un elemento di unione. Ve lo dico con convinzione perché sono nato in una città di mare, ricettiva nei secoli degli apporti di altre culture. Italia e Croazia hanno il dovere di esercitare congiuntamente le proprie responsabilità in Adriatico, potenziando la collaborazione nell'economia, nel turismo, nell'ambiente, nella scienza, nella lotta alla criminalità organizzata.

La Croazia è a ridosso di una regione inquieta, i Balcani, ove occorre operare per rafforzare condizioni di convivenza e di stabilità. L'Italia vi è impegnata da anni con una ampia forza di pace, la seconda, dopo quella degli Stati Uniti, ed è uno dei principali contributori del Patto di Stabilità.

Cari studenti,

il ricordo dei grandi italiani che avevano le loro radici in queste terre, da Nicolò Tommaseo a Leo Valiani, da Giuseppe Tartini a Fulvio Tomizza - senza dimenticare l'eroico esempio di Giovanni Palatucci, che di Fiume è stato un figlio adottivo - deve farsi sentire fieri del vostro retaggio.

La cultura italiana è un faro per l'Occidente. È sinonimo di libertà, di pensiero anticipatore, di vivacità intel-



(Foto tratte dal n. 11/2001 del foglio d'informazione "Unione Italiana")

L'intervento del Presidente Ciampi

► da pag. 1
lettuale.

L'impegno dell'Italia, della Croazia, di tutte le istituzioni della minoranza può creare solide condizioni di convivenza, culturale e economica, per le nuove generazioni.

La convivenza tra le culture è un aspetto essenziale dell'Europa che stiamo costruendo: essa esprime la volontà di respingere gli egoismi, di trarre ispirazione dalla nostra civiltà umanistica e cristiana, di diffondere i valori europei.

Operando insieme, i croati di cultura italiana e di cultura slava daranno un contributo importante al progresso della vostra città, del vostro Paese in Europa.

Vorrei concludere con un invito.

Negli ultimi due anni, più di 40.000 tra studenti ed insegnanti hanno visitato il Palazzo del Quirinale provenienti da tutte le città d'Italia: mi auguro che anche voi possiate, presto, effettuare una visita alla Presidenza della Repubblica Italiana, insieme ai vostri compagni di lingua e cultura croata, e portare con voi testimonianze del vostro retaggio culturale che gli studenti italiani saranno felici di conoscere.

Il calore e l'affetto della vostra accoglienza mi ha commosso; l'emozione di questo nostro incontro non mi lascerà mai.

Accingetevi a vivere la vostra gioventù, la vostra vita come futuri cittadini europei, consapevoli degli ideali, che furono propri del Risorgimento italiano, di cui l'Europa è diventata portatrice e che esprimono il nostro anelito di civiltà e di fratellanza.

Una visita

Nei giorni 9 e 10 ottobre un avvenimento d'importanza storica si è verificato nelle nostre terre perdute: il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, in visita di Stato a Zagabria, ha visitato, unitamente al Presidente croato Stipe Mesic, le città di Fiume, Rovigno e Pola.

A Fiume l'incontro è avvenuto nell'Aula Magna del Liceo Italiano dove il Presidente della Comunità degli Italiani dott. Alessandro Lekovic ha rivolto un indirizzo di saluto al quale sono seguiti gli interventi del Sindaco di Fiume Voiko Obershnel, del Presidente croato Stipe Mesic e di altri rappresentanti il Governo croato. Sono seguiti quindi gli interventi del Presidente dell'Unione degli Italiani Maurizio Tremul e di altri rappresentanti la minoranza italiana. Intenso e commovente l'intervento di una studentessa dell'ultimo anno del Liceo che, nel ripercorrere la vita della scuola italiana a Fiume dal suo nascere alla realtà presente, ha messo in evidenza le difficoltà affrontate per raggiungere i traguardi odierni. Il suo intervento ha dato luogo e dei calorosi battimani e ad un abbraccio del

Presidente Ciampi e della signora Franca. Il Presidente Ciampi ha chiuso l'incontro ringraziando per l'accoglienza ricevuta e assicurando che i diritti della minoranza saranno "adeguatamente tutelati".

Dopo l'entusiasmo di Fiume dove gli studenti si sono fatti fotografare con la Signora Franca, ecco gli applausi di Rovigno davanti al Centro di Ricerche Storiche, e, nel pomeriggio a Pola dove, nella sede della Comunità degli Italiani, è avvenuto l'incontro ufficiale con le Comunità degli Italiani che costituiscono l'Unione degli Italiani come Organo rappresentativo della nostra minoranza in Slovenia e Croazia nonché con l'Esecutivo della Federazione degli Esuli in rappresentanza di tutte le Associazioni del mondo degli esuli. Il Capo dello Stato Italiano nel suo intervento ha reso "omaggio alla tragedia degli Italiani che hanno dovuto lasciare queste terre e che hanno ricostruito le loro esistenze, con umiltà e sacrificio, in altre parti del mondo" ed ha invitato gli alunni delle scuole italiane a recarsi a Roma in visita al Quirinale.

Laura Chiozzi Calci



Tramonto sul Quarnero (visto dalle sorelle Iedrisco, attualmente residenti a Trieste).

Ancora grazie, Signor Presidente!

(1)

Nell'articolo intitolato "Grazie, Signor Presidente!", apparso in prima pagina su "La Voce di Fiume" del 26 marzo 2001, avevo messo in guardia i lettori dal dare un giudizio frettolosamente negativo alla frase, pronunciata da Ciampi nel suo messaggio di fine anno alla Nazione. "Non abbiamo dimenticato la tragedia dei Profughi Giuliano-Dalmati", considerandola troppo breve e riduttiva. Avevo, altresì, sottolineato che quella frase, nella sua sinteticità, non solo era completa, ma enunciava, per la prima volta, il DOVERE degli Italiani di non dimenticare, il dovere, cioè, della memoria storica del nostro Esodo quale tragedia nazionale. E, a maggior chiarezza, avevo aggiunto: "Carlo Azeglio Ciampi appartiene a quella rara categoria di uomini che non straparlarono (a differenza di tanti illustri suoi predecessori) e le parole che escono dalla sua bocca sono calibrate al massimo e passate, prima, al vaglio del cervello (che, evidentemente nel nostro Capo dello Stato non è un "optional")".

Badate bene che Ciampi, nel suo discorso di fine anno, non ha detto: "L'Italia non deve dimenticare...", o "Gli italiani non debbono dimenticare...", o, ancora, "LA NAZIONE non deve dimenticare...", ma ha volutamente affermato: "(NOI) non dobbiamo dimenticare..." e con questo "NON DOBBIAMO" ha inequivocabilmente incluso se stesso, in prima persona, fra coloro che hanno il dovere di ricordare. E siccome Ciampi è un uomo serio e conseguente, ha voluto, quale Primo Cittadino della Repubblica, nella sua visita in Croazia ed alle Comunità italiane ivi residenti, dare l'esempio e testimoniare tale coerenza.

Desidero, qui di seguito, citare alcune frasi, che più direttamente ci riguardano, estrapolandole dai suoi discorsi, pronunciati, tra l'altro, alla presenza del Presidente croato Mesic, di Autorità croate, di "rimasti" del Carnaro, dell'Istria e della Dalmazia. Ed ecco ciò che il Capo dello Stato ha testualmente detto: "Come Presidente della Repubblica Italiana rendo omaggio alla tragedia degli Italiani che hanno dovuto lasciare queste Terre e che hanno ricostruito le loro esistenze con umiltà e sacrificio in Italia e in altre parti del Mondo. La presenza, qui, dell'Associazione degli Esuli testimonia l'attaccamento a questa Terra e la volontà di sviluppare un rapporto nuovo e costruttivo con coloro che sono rimasti. So bene che senza il vostro apporto, sia la Comunità Nazionale in Croazia, sia l'identità storica della Comunità, sarebbero assai più deboli".

Azeglio Ciampi ha toccato anche i problemi delle minoranze, della tutela e della diffusione della lingua italiana, rimarcando che "la nostra non è solo lingua della memoria, ma lingua della cultura", parlata per un millennio nella Venezia Giulia ed in buona parte della Dalmazia ("fu per secoli lingua ufficiale della Repubblica di Ragusa"). Ha invitato la Croazia a considerare la minoranza etnica italiana come una ricchezza culturale; ha affermato che gli Italiani, attualmente residenti nell'Istria, nel Carnaro e nella Dalmazia sono l'unica comunità autoctona nazionale ubicata all'Estero.

Fulvio Mohoratz
(1. continua)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2001

Il Presidente della Repubblica Ciampi ha firmato il conferimento dell'onorificenza al valor militare all'ultima amministrazione del Comune dalmata

Medaglia d'oro a Zara, città martire nel 1943

L'85% degli edifici venne distrutto dai bombardamenti alleati.

«E ora anche Pola e Fiume»

LA VOCE DEL POPOLO

Venerdì, 26 ottobre 2001

LA CROAZIA PROTESTA PER IL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA A ZARA

Quirinale, cerimonia rinviata

Basta poco in Dalmazia per evocare antichi spettri

IL PICCOLO

L'ambasciatore croato in Italia chiede spiegazioni sul conferimento il 13 novembre a Roma dell'onorificenza al gonfalone del capoluogo dalmata

La Medaglia a Zara, nota polemica di Zagabria

«Inaccettabile rapporto con il passato». L'omaggio alla memoria al termine di una lunga procedura

IL PICCOLO

GIOVENÌ 25 OTTOBRE 2001

LA VOCE DEL POPOLO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Mercoledì, 26 ottobre 2001

CROAZIA: OFFENSIVA MEDIATICA E DIPLOMATICA. I BUONI RAPPORTI MESSI A DURA PROVA

La nota e la sinfonia degli spettri

Il «caso Zara» un'occasione per rintuzzare gli attacchi da destra

A LUBIANA SI SEGUE CON ATTENZIONE LA VICENDA

Denazionalizzazione indigesta

«CASO ZARA»: LA FARNESINA CONVOCA L'AMBASCIATORE KRALJEVIC

Ruggiero: ingiustificata la reazione croata

AGLI ESPERTI IL COMPITO DI TROVARE FORMULAZIONI ACCETTABILI PER L'ACCORDO DI AMICIZIA

Račan: problemi risolti con Osimo

I danni arrecati agli esuli compensati con quelli dell'occupazione

LA VOCE DEL POPOLO

DALL'INTERNO

Mercoledì, 4 novembre 2001

I motivi di un comunicato

Pochi giorni dopo il ritorno del Presidente Ciampi dalla visita ufficiale in Croazia, alcune notizie trapelate a mezzo stampa su paese di posizione di esponenti del Governo Italiano e di quello Croato - in particolare sulla legge di denazionalizzazione dei beni e della loro eventuale restituzione ai proprietari originari, in particolare agli Esuli - ha steso un velo di pessimismo e di clima diplomatico nettamente diverso su tutti noi.

Temendo cedimenti del Governo Italiano su tali argomenti, la Federazione ha emesso, per richiamare l'attenzione di tutti sul tema, che sta a tutti a cuore, una nota intitolata "Beni degli Esuli: una seconda Osimo invece della restituzione".

Un comunicato dd. 15 ottobre u.s.

Dopo la visita in Croazia ed in Istria del nostro Presidente della Repubblica Ciampi, ci aspettavamo da parte del Governo Italiano comportamenti e contenuti più coraggiosi e concludenti nelle cose che ci riguardano.

Abbiamo invece dovuto constatare che il 12.10 il Governo ha frettolosamente deciso (per quanto ci viene riferito indirettamente e dalle notizie di stampa), senza una doverosa informazione preventiva da noi richiesta, di rinunciare a sostenere le nostre ragioni.

Prendiamo atto con profonda amarezza che il Governo Italiano nei rapporti con i Governi Sloveno e Croato non sia stato capace di far valere le obiettive ragioni e i fondamenti di diritto che la Federazione degli Esuli aveva esposto con chiarezza e senza possibilità di interpretazioni equivoche, per ottenere la restituzione dei beni espropriati dalla Jugoslavia comunista. Ciò senza alcuna discriminazione rispetto agli altri cittadini, sia sloveni o croati, sia stranieri.

Il Governo Italiano non è riuscito evidentemente a superare il "complesso di Osimo", che portò alla stipula da parte dei precedenti governi nazionali di quei trattati, che la controparte slovena e croata portano a giustificazione delle loro ingiuste posizioni nei nostri confronti.

In tal modo l'Italia sta mettendo sulle sole spalle degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati e dei loro discendenti il peso della sconfitta militare del 1943: siamo noi ad aver pagato con i nostri beni i danni di guerra dovuti all'intero paese.

Se il Governo presieduto dall'On. Berlusconi afferma che il problema è soltanto "Italo Italiano", vuol dire che l'Italia - avendo finora erogato somme nettamente inadeguate al valore solo di una parte dei beni perduti - si rende conto di doverlo risolvere con giustizia con le sole proprie risorse, rinunciando alla rivendicazione dei nostri diritti nei confronti della Slovenia e della Croazia.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati
Guido Brazzoduro

Foibe e Piskulic

Ho avuto notizia che, in data 11 ottobre u.s., nella sentenza della 1.a Corte di Assise di Roma nella causa penale contro Oskar Piskulic è stato dichiarato "ndp contro il predetto Piskulic in relazione all'omicidio Sincich (omissis) perché lo stesso è estinto per l'amnistia concessa con DPR 460/59".

Non mi sembra inutile osservare a questo proposito che, secondo un autorevole commentatore (cfr. V. Manzini, Trattato di diritto penale italiano, vol. I, UTET, Torino, 1981, p. 515) "per la sussistenza del movente politico non basta che un reato sia stato commesso in danno di un avversario delle proprie idee politiche, ne è sufficiente che i motivi di un litigio abbiano trovato facile esca nella già esistente inimicizia per contrasti politici. È necessario che si sia delinquito esclusivamente nel ritenuto interesse generale della società per l'affermazione di idee che, prescindendo dall'individuo, investono l'organizzazione generale della società".

Ciò premesso appare opportuno fare presente che alcune affermazioni della sentenza surricordata possono sollevare parecchi dubbi. In particolare è stato scritto in quell'atto:

- la sentenza di condanna pronunciata nei confronti del Piskulic dall'Autorità jugoslava non avrebbe rilevanza nel nostro ordinamento "perché non riconosciuta";
- dovrebbe considerarsi irrilevante la tesi di alcune fonti "secondo le quali Piskulic avrebbe intessuto ambigui rapporti con elementi Nazifascisti";
- sarebbe altresì irrilevante conoscere se il Piskulic dall'Autorità jugoslava sia stato "condannato per collaborazionismo, o se dietro questa formula non si nascondesse una faida interna al regime comunista jugoslavo".

Pare lecito quindi porre il seguente interrogativo: se non si può negare l'esistenza del fenomeno della "faida interna" fra i comunisti jugoslavi, si può credere che coloro che hanno "delinquito" in quel contesto storico abbiano unicamente operato nell'... "interesse generale della società"?

Mario Dassovich

Quel "motu proprio" Dalla Segreteria del Presidente Ciampi...

Abbonato al ["Piccolo"] ricevo sabato 27 ottobre il numero di giovedì scorso con la notizia della reazione del ministro degli esteri croato al "motu proprio" del Presidente Ciampi che assegna al gonfalone dell'ultima amministrazione italiana di Zara la medaglia d'oro in memoria dei distruttivi bombardamenti alleati che rasero al suolo oltre 85% della cittadina nel 1943. Il ministro considererebbe "inaccettabile il rapporto verso il passato" del Presidente, non essendo prevista "l'apertura di questioni che (noi croati) consideriamo chiuse da tempo.

Da sempre si è discusso sulle misteriose ragioni di siffatti bombardamenti, che causarono la morte di 4000 zaratini in gran parte rimasti insepolti sotto le macerie.

Se quanto sopra corrisponde al vero, lo stigmatizzare da parte croata un riconoscimento alle vittime di tali attacchi terroristici ci riconduce alla ben nota affermazione del grande poeta croato, Vladimir Nazor, che auspicava la distruzione della Zara italiana: "al posto della Zara distrutta sorgerà una nuova Zadar che sarà la nostra vedetta nell'Adriatico".

L'intervento del ministro degli esteri croato conferma ora ufficialmente che i bombardamenti (con i cittadini vittime degli stessi) sono stati effettuati su istigazione croata, che Zagabria vuole tutelare.

È da condividere quanto afferma il ministro, che i rapporti tra Stati "si fondano sul riconoscimento e il rispetto reciproco delle sovranità". Se ciò è vero, come è vero, della Zara italiana l'Italia ha il diritto di tutelare ed apprezzare la memoria come meglio crede il nostro Presidente. Di Zadar si occupino tranquillamente i croati.

Come l'Italia non si occupa di Vukovar, se non sul piano umanitario: cosa che la Croazia non fece per Zara, salva la visione del Nazor. La sovranità italiana viene messa in dubbio, a meno che l'Italia - nella visione - non sia uno Stato indipendente, mancipio del non dimenticato Stato Indipendente Croato Ndh.

Nicolò Luxardo De Franchi
presidente della Società dalmata di storia patria
(da "Il Piccolo")

... è pervenuta in data 18 settembre u.s. alla Concittadina Silvana Giordani Cavo la seguente lettera (firmata C.V. Roberto Viaggi, Ufficio per gli affari militari):

"Mi riferisco alla Sua istanza dell'8.9.2001 indirizzata al Signor Presidente della Repubblica. Al riguardo, nel prendere atto della Sua nobile e lodevole iniziativa, desidero informarLa che la problematica da Lei sollevata era già stata sottoposta all'attenzione del Capo dello Stato, il quale, dimostrandosi molto sensibile alla questione, ha manifestato la volontà a voler attribuire un tangibile riconoscimento a tutte le popolazioni del confine italo-jugoslavo. A tal proposito, è molto probabile che già in occasione della prossima visita in terra Croata, il Signor Presidente potrà venire incontro alle giuste aspettative locali".

Ai lettori

Da una rapida scorsa alle prime pagine di questa edizione del nostro Notiziario, riuscirà abbastanza chiara la necessità da parte nostra di evidenziare quanto prima possibile i principali aspetti di vari avvenimenti che in queste ultime settimane hanno interessato direttamente o indirettamente la nostra Comunità.

Da una lettura anche sommaria delle altre pagine di questo Notiziario potrà invece trasparire la necessità di ridimensionare parzialmente in questa occasione lo spazio tradizionalmente dedicato (attraverso varie rubriche) ai "bozzetti fiumani" volta a volta propositi dai nostri Concittadini.

Ciò premesso, è doveroso anche ammettere che - nonostante i tentativi di bilanciare... equamente le due esigenze ora prospettate - le soluzioni infine adottate potrebbero apparire non pienamente soddisfacenti.

Per ovviare agli inconvenienti ora accennati, non mancheremo di approfondire nell'immediato futuro i singoli temi surricordati (ed ancora qualche altra questione non meno importante). Non possiamo però non sottolineare altresì il fatto che - tenendo conto del più recente abbastanza consistente flusso di lettere dei nostri Concittadini - nei due prossimi mesi verrà prevedibilmente a porsi la necessità di "tempi d'attesa" più lunghi del solito nella pubblicazione da parte nostra di diversi testi cortesemente inviati. Ce ne scusiamo sin d'ora.

M.D.

LE PAROLE DI MONS. EGIDIO (IL 30.9.01)

Benvenuti a questo nostro incontro spirituale che vuole essere sempre attestazione di fede in Cristo, Signore della Storia di salvezza che dall'Eucaristia che celebriamo è suscitata per chi non si rassegna a vivere da spensierato nell'indifferenza spirituale.

Sentiremo risuonare in questa liturgia i "guai" del profeta Amos agli spensierati e ai buontemponi immersi nelle loro orge. Ci solleciterà la parola ispirata dell'Apostolo Paolo a tendere alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza: virtù sempre preziose, ma soprattutto in tempi di oscuramento dello

Spirito come il nostro.

L'invito del Vangelo sarà ancora alla condivisione nella carità per rendere significativa e preziosa l'esistenza e risultare degni dell'approvazione divina. Ce ne parlerà don Oscar come sa lui e sa davvero. Per questo me lo sono portato appresso con il saluto affettuoso di tutti i preti fiumani ancora vivi a Pisa.

Disponiamoci dunque con queste buone intenzioni alla celebrazione della Pasqua del Signore che si rinnova per noi sull'altare chiedendo umilmente perdono per tutte le nostre infedeltà e mancanze.

INTENZIONI DI PREGHIERA A SENIGALLIA

Per tutti noi, qua riuniti in Comunità perché troviamo nella Fede e nella preghiera conforto e sostegno... noi te preghemo.

Rit.: Scoltine Signor.

Perché Ti, Dio Pare, come ne ga imparado el To' Fio Santissimo, Gesù Redentor, ti ne dii la forza, el corajo cristian, de perdonarghe ai nostri persecutori e cussì, co vegnirà la nostra ora de lassar sto mondo, Ti perdoni tuti noi, miseri peccatori... noi Te preghemo.

Per i nostri Morti - sia quei sepolidi a Cosala sia quei sparpajadi ne i cimiteri de tuta la Tera - perché dopo tanto patir e peregrinar in sto mondo, i trovi finalmente paxe e gioioso ricovero ne la Patria Celeste... noi Te preghemo.

Per la nostra mularia, perché la cressi sana e forte, fisicamente e moralmente, nel rispetto de i valori religiosi e anca in quei umani de giustizia e libertà, come ne gado esempio i nostri veci, e i porti avanti le nostre tradizioni e i continui a venerar i nostri Santi Patroni, Vito e Modesto...noi Te preghemo.

DIARIO...

Per i nostri maladi perché in 'sto giorno de Raduno i senti che ghe semo spiritualmente vizini, i acetì el loro tribolar, unido al dolor per gaver dovuto lassar la città dove che i xe nati, co cristiana soportazion e i Te ofri tute 'ste soferenze guadagnando merito a i Tui oci... noi Te preghemo.

Per el nostro Libero Comun, per el Sindaco, i sui Vice, el Segretario, el Redator de "La Voce

de Fiume", el nostro Capelan, la Giunta, el Consiglio Comunal, i Delegati de le Regioni, i Presidenti de le Leghe Fiumane, perché i trovi forza ne la Fede e i continui ne la loro preziosa opera per el trionfo de la nostra Causa, de la verità, quella Verità che Ti, Dio Cristo, Ti ga sempre predicado e che la te ga portado su la Croxe... noi Te preghemo.

(a cura di Fulvio Mohoratz)

P.C.I. corresponsabile

"Pci e foibe, nessun segreto".-

Così "Il Piccolo" dd. 31 ottobre u.s. intitola il testo di una nota di Annamaria Vinci (presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli - Venezia Giulia). Ed ecco la nota in questione:

"In riferimento alle affermazioni della capogruppo di Alleanza Nazionale al Consiglio comunale di Trieste, così come riportate da "Il Piccolo" del 10 ottobre u.s., sull'uso fatto dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia di un documento riguardante il Pci e le foibe, spiace dover notare che esse sono prive di senso compiuto. Anche volendo - e non è il caso - come sarebbe stato possibile "secretare" un documento già pubblicato quasi vent'anni fa in un libro in commercio - Giorgio Iaksetich (a cura di), la Brigata "Fratelli Fontanot". Partigiani italiani in Slovenia, La Pietra, Milano 1982, con una seconda edizione nel 1983 - e disponibile presso le biblioteche pubbliche? Bastava leggere il libro. Ad ogni modo, copia del documento, il cui titolo completo è "Al comandante del Battaglione "Trieste", firmato "Il comitato della federazione Comunista di Trieste del Pci", senza data riportata ma fine dicembre 1943, è conservata dall'Istituto e compare regolarmente nell'indice dell'archivio Venezia Giulia, fascicolo XI, n. 824 [...]"

Come si ricorderà (e come precisato a pag. 5 della "Voce di Fiume" dd. 26 ottobre u.s., seconda colonna) il documento in questione (cioè un ordine scritto impartito dall'allora P.C.I.] di Trieste al battaglione partigiano garibaldino "Zol" operante in Istria è il seguente:

"Il Pci triestino vi loda e raccomanda un'azione politica piuttosto che repressiva verso i carabinieri, non rinunciando con ciò alla tattica delle foibe quando si scovano fuori fascisti responsabili di azioni contro la popolazione, ex dirigenti e responsabili del regime fascista, dirigenti e responsabili dell'attuale fascismo repubblicano, del governo del venduto Mussolini, militi della milizia repubblicana e della Guardia nazionale repubblicana, collaboratori dei tedeschi, spie eccetera".

IN LOTTA CON "L'INFORMATIZZAZIONE"

Già molti concittadini hanno segnalato il problema, anzi il dramma, che ci perseguita oramai da molti anni e cioè l'incongruenza tra il luogo di nascita e la provincia di nascita (che non esiste più). In particolar modo i nostri codici fiscali, per quanto riguarda la parte indicativa del luogo di nascita, e la provincia o lo stato estero di appartenenza del luogo stesso.

Infatti l'informatizzazione di uffici pubblici e non, con relativa immissione dei dati nei "data base", immissione purtroppo avvenuta da parte di persone completamente ignoranti della storia e dovrei dire anche delle leggi del nostro paese, non prevede che Fiume sia stata una città italiana.

Quindi all'atto dell'immissione dei nostri dati succedono le cose più strane, tipo: blocco dei terminali negli uffici (recentemente alla ASL di Lodi ne bloccai tre), indicazione "Stato

► a pag. 5

IL SOLE-24 ORE Domenica 4 Novembre 2001 - N. 304 - PAGINA 5

Il leader terrorista, in un nuovo video, lancia pesanti accuse alle Nazioni Unite e ai Paesi arabi moderati che appoggiano gli Stati Uniti

Bin Laden: «È una guerra di religione»

Attaccata anche l'Italia: «Con inglesi e francesi si è spartita il mondo arabo» - Per la Casa Bianca questo «è un atto di disperazione»
Corriere della Sera LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2001

IL SOLE-24 ORE Domenica 21 Ottobre 2001 - N. 290

Alla maratona anche la ragazza colpita dall'antrace

New York batte la paura: tra i partecipanti c'è l'assistente di Dan Rather. Trentamila in gara, vince un etiope

IL SOLE-24 ORE Domenica 4 Novembre 2001

Il disimpegno Usa potrebbe creare una serie di Stati nazione, con la nascita di due enclave musulmane deboli e disposte a tutto

La Jihad minaccia anche i Balcani

Corriere della Sera MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

«Bin Laden insulta i popoli del Terzo Mondo»

Kofi Annan reagisce alle invettive contro l'Onu: «I Diritti dell'Uomo sono un valore uguale per tutti»

IL PICCOLO LUBIANA

Beni, entra in campo Washington

Il premier sloveno ha risposto spiegando i criteri seguiti per la denazionalizzazione

IL PICCOLO ROMA

Italia-Croazia: riappare il fantasma dei beni

Roma non vuole riaprire i conti del passato, ma chiede il rispetto del principio europeo di non discriminazione

IL PICCOLO TORONTO

Beni, gli esuli si mobilitano in Canada

Una delegazione ha consegnato al console Scalfata una lettera per il governo

IL PICCOLO LONDRA

Tutti a Londra da Blair, il direttorio si disintegra

Proteste degli esclusi e il vertice tra Gran Bretagna, Germania e Francia si trasforma in una tavolata a nove

IL SOLE-24 ORE Domenica 4 Novembre 2001

Amato: «Europa a tre, Europa debole»

L'Italia è fuori? Il punto non è il Governo Berlusconi: la crisi attuale dimostra la necessità di un forte polo europeo accanto agli Usa

IL PICCOLO ROMA

«Euro, l'Italia non ha truccato i conti»

Prodi contesta le accuse del «Financial Times». Il Tesoro: risanamento duraturo

IL PICCOLO STRANIERI

Due milioni gli immigrati in Italia

Trecentomila sono clandestini. Il 40% dei nuovi arrivati viene dall'Europa

IN LOTTA CON "L'INFORMATIZZAZIONE" da pag.4

estero" di nascita dei più fantasiosi, specialmente ora che la Jugoslavia praticamente non esiste più, (curiosamente però i "data base" sono stati aggiornati e, spesso, digitando sulla tastiera Fiume, nelle caselle "provincia o stato estero" compare automaticamente Croazia), assoluta impossibilità di ottenere un documento, un contratto, ecc. con protervia pretesa da parte di chi sta dall'altra parte, di cambiare il codice fiscale (con conseguenze facilmente immaginabili e comunque impossibili dato che l'Intendenza di Finanza è l'unico ufficio dello Stato che ci riconosce da sempre Cittadini Italiani nati in Italia).

Non sto ad annoiarla raccontandoLe quanti drammi ho vissuto e ogni volta vivo quando mi devo confrontare con qualche data base "ignorante" e purtroppo essendo il problema diventato sempre più frequente, spesso mi devo dichiarare sconfitto e "accetto" di essere nato in....

Alcuni anni fa scrissi persino al nostro Presidente della Repubblica per segnalargli il problema ma con risultati che Le lascio immaginare.

La Legge 15 febbraio 1989, n. 54, oramai dovrebbe essere entrata nelle "dure cervici" della burocrazia ma come Lei ben sa, non è così.

Per concludere la prego quindi, se possibile, di pubblicizzare il suddetto problema attraverso i canali della comunicazione.

Claudio Delich (Tavazzano con Villavesco - Lo)

L'altro ieri (e prima ancora)



Nel ricordo di Giuseppe Verdi (3)

Fin dagli anni del Teatro civico, il popolo fiumano manifestò, approfittando di ogni occasione per manifestare i suoi sentimenti patriottici verso l'Italia, e la lingua italiana era la sola ammessa. Nel 1905 il Comune rifiutò ad una compagnia ungherese di opere ed operette il teatro perché la lingua parlata e le usanze a Fiume erano soltanto italiane e quindi potevano creare delle incomprensioni e degli imbarazzi.

Nel 1912 Fiume respinse l'invito di partecipare alle onoranze che il Teatro nazionale di Zagabria tributava al suo maestro Zaytz, al quale, purtroppo, oggi è intitolato il nostro Teatro Verdi.

Al crollo dell'Austria-Ungheria, il Teatro comunale divenne il tempio dell'italianità. Il 26 aprile 1919, prima dell'inizio dell'opera "Andrea Chenier" dal pubblico si grida "Annessione... annessione" e tutti in piedi cantano "Fratelli d'Italia...".

Nei programmi teatrali di Fiume il nome del grande maestro Giuseppe Verdi appare la prima volta nel 1845 con il Nabucodonosor e si ripeterà poi quasi annualmente: nel 1846 con l' "Ernani", nel 1847 coi "Lombardi", nel 1848 coi



Una rara fotografia del Teatro Verdi scattata all'interno in occasione della rappresentazione dell' "Aida" nei giorni dell'annessione di Fiume all'Italia (16 marzo 1924).

"Masnadieri", nel 1849 con "Attila", nel 1851 con "Giovanna d'Arco", e con i "Due Foscari", nel 1852 con "Macbeth" e "Rigoletto", nel 1855 con "Il Trovatore", nel 1856 con "Luisa Miller", nel 1857 con "La Traviata", Trovatore.

► a pag.6

Un arco per l'Annessione

(2)

Nel rievocare la vicenda de... "l'Arco per l'Annessione" - già ricordata nel precedente numero del nostro Notiziario a pag. 6 - Ferruccio Trapani c'invia cortesemente anche due documenti che qui riproduciamo in parte (cioè una richiesta di contributi ed una scheda di sottoscrizioni) nonché una foto d'epoca del manufatto in legno. Più sotto riproduciamo invece una foto inviataci da Ferruccio Zaller, che inquadra l'arco (in legno) in questione durante le manifestazioni di Fiume del 16 marzo 1924 per la visita di Vittorio Emanuele III.



COMITATO NAZIONALE PRO ARCO TRIONFO ANNESSIONE DI FIVME

Il Segretario,

Cav. Mario Petris

Il Presidente,

Cav. Uff. Anon. S. Siglich

FIUME, 10 Ottobre 1924

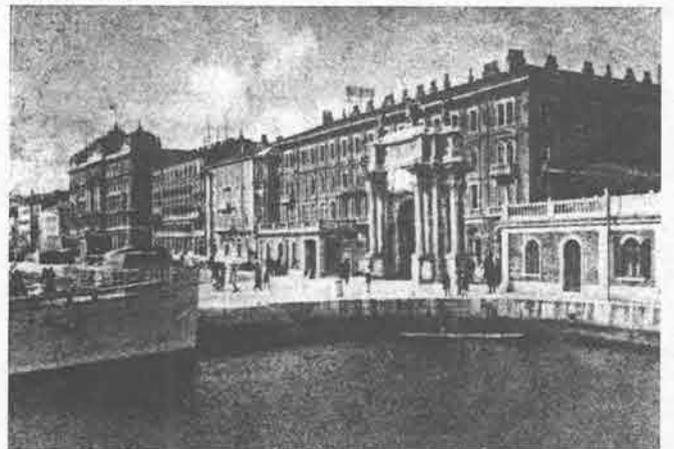
DONO DI TUTTI GLI ITALIANI A FIUME D'ITALIA

1296



SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

PROMOSSA DAL "POPOLO D'ITALIA" PER LA COSTRUZIONE IN PIETRA DELL'ARCO DI TRIONFO DEDICATO A S. M. IL RE PER L'ANNESSIONE



(da "La Stampa")



(dal "Corriere della Sera")



(da "Voce di Trieste")

Nel ricordo di Giuseppe Verdi

"Rigoletto", nel 1859 con l' "Aroldo", nel 1863 con il "Ballo in Maschera", nel 1868 con "I Vespri siciliani", nel 1885 con "L'Aida", nel 1893 con "L'Otello", nel 1894 con la "Forza del destino" e nel 1923 con l'ultima sua fatica il "Falstaff".

Con le sue opere Giuseppe Verdi infiammò la fede ed il patriottismo degli italiani ed oggi il coro del "Nabucco" è l'inno degli Esuli fiumani, istriani e dalmati rendendo così omaggio alla memoria del grande Maestro.

Giuseppe Verdi morì a Milano il 27 gennaio 1901 e le sue spoglie furono traslate alla casa di riposo per musicisti, da lui fondata. Appunto nella ricorrenza del centenario della Sua scomparsa anche qui lo abbiamo voluto ricordare.

Carlo Cosulich

Errata corrige nella I puntata di questo testo cfr. "La Voce di Fiume", a. XXXV n. 8 dd. 16.09.01: p. 14, seconda colonna, didascalia della foto, Teatro Comunale leggi Teatro Civico.

Imprecisioni (a nostro danno)

Aldo Cazzullo scrive a pagina 9 della Stampa dell'11 settembre u.s. a proposito della prossima annunciata visita a Fiume del Presidente Ciampi, quanto segue: "... mai nella storia un Capo di stato Italiano si è recato a Fiume. Re compresi; al meno così risulta all'ambasciata Italiana a Zagabria, ove non hanno trovato tracce di passaggi di Vittorio Emanuele III". E ancora: "Il tribunale penale militare insediato da D'Annunzio amministrava giustizia in nome del re, ... ma di Fiume Vittorio Emanuele III non volle mai sapere. Fino a quando, nel "Natale di sangue" del 1920, mandò la corazzata Andrea Doria a bombardare". Il redattore infine raccoglie questa informazione e la sintetizza, evidenziando, nel titolo: "In ottobre il Presidente andrà a Fiume - nemmeno Vittorio Emanuele III vi si recò mai".

La notizia è falsa. Vittorio Emanuele III andò a Fiume il 16 Marzo 1924 sbarcando da una nave della Reggia Marina, fu accolto ufficialmente dalle autorità locali, passò in rassegna un reparto di militari italiani, attribuì onorificenze ad esponenti della comunità italiana. Ciò accadeva a breve distanza di tempo dall'accordo fra Italia e Jugoslavia (Trattato di Roma) firmato da Benito Mussolini e Nicola Pasich il 27 gennaio 1924 e dall'emanazione, il 23 febbraio successivo, di un numero straordinario della Gazzetta Ufficiale che pubblicava il Decreto Reale del 22 febbraio con il quale Fiume e il suo territorio venivano annessi all'Italia.

Ed infine, tra le motivazioni che avrebbero indotto tutti i Capi di Stato italiani a "tenersi alla larga" da Fiume, Aldo Cazzullo cita, dopo alcune indicazioni storico-geografiche, quanto segue: "i legionari, suggestioni letterarie e nazionaliste, il mito dell'ardito armato, pulsioni, omoerotiche, prove di fascismo".

Sarebbe molto opportuno capire, in sede di rettifica, cosa sarebbero state queste pulsioni omoerotiche e perché i capi di stato italiani avrebbero dovuto temerle.

Giulio Chinchella

Il nostro dialetto

(4)

Dai tempi più remoti, fino all'inizio del XX secolo, l'afflusso di genti di lingua croata in città, per svolgere i lavori più umili, era la regola. Era anche regola che essi fossero rapidamente assimilati, ciò si riprenderà meglio in seguito. Qui si vuol solo sostenere che ciò che avvenne sistematicamente per molti secoli ove esiste memoria storica, si è con tutta probabilità verificato anche nel periodo tra il IX ed il XII secolo, quando cioè di Fiume la storia ci dà solo incerte notizie.

Non c'è dubbio che tra i nostri antenati ci fossero anche slavi se non altro per l'inurbamento di contadini dei dintorni. Se si controllano i cognomi riportati dal Kobler tra gli elenchi di cittadini, patrizi, sacerdoti essi sono circa il 40 per cento italiani, altrettanti hanno la finale in "ich", il che non significa, vedasi qui di seguito, che fossero croati. Circa un 10 per cento sono certamente croati ed altrettanti probabilmente tedeschi.

I cognomi terminanti in "ich" non sono attribuibili con sicurezza ad origine croata. Infatti è uso tipico in tutta la Dalmazia aggiungere tale desinenza per indicare "figlio di". Così un vescovo di Segna, figlio del patrizio fiumano Giuseppe Rizzani, è chiamato Josefich, cioè figlio di Giuseppe. Inoltre, anche in tempi recenti il clero croato modificava i cognomi, nei certificati di battesimo, con l'aggiunta di un "ich" con il pretesto che non conoscendo l'italiano, era più facile per loro distinguere il nome dal cognome. Ciò è avvenuto anche con i cognomi degli istro-rumeni. Catuna sta per "rifugio di montagna di pastori" dal quale la croatizzazione katun. Da tale vocabolo deriva Catunar o Catunâr; da questi derivano le slavizzazioni Katunarich oppure Katunaric oggi entrambi non rari.

TESTIMONIANZE e documentazioni



Esistono poi da questi italianizzazioni in Cattunar, Catunar, Catunari o Cattunari.

Sono poi frequenti cognomi derivati dai luoghi di origine, aggettivizzati con "ich". Tutti quelli noti partono da toponimi italiani come Sebenich e Cattarinich.

Sono poi non rari i cognomi austriaci terminanti in "acca" aspirata scritta appunto con "ch". Così König diventa: Chenich,

Kenic, Cheni.

In ogni modo qui non si tratta di eredità genetica ma culturale e si è accennato a queste informazioni proprio perché esse si sono prestate ed ancora si prestano a polemiche che sembrano senza senso.

Francesco Gottardi (4. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, nn. 10-11, a.L., dd. 31/05 e 15/06 c.a.)

I giorni della svastika (a Fiume)

(2)

Il Park Hotel, l'albergo dove l'organizzazione Todt aveva piantato le tende, era uno dei più belli della costa. Si godeva dall'albergo lo spettacolo di tutto il golfo del Quarnero, con Cherso e Veglia che lo cingevano a meridione, occupando tutto l'orizzonte, e il Monte Maggiore a guardia sopra Abbazia.

Avevamo notato che quando passavano i bombardieri alleati in volo verso Vienna o chissà dove, o al ritorno da qualche bombardamento, non s'era mai verificato, neanche per sbaglio, che una sola bombetta d'assaggio cadesse su Susak, mentre su Fiume ne piovevano spesso, sia di notte che di giorno. Questo fatto dava adito a interpretazioni alquanto spiacevoli sui futuri destini della nostra città, ma ci consentiva di osservare dai balconi dell'albergo, in perfetta sicurezza, gli scoppi e le fumate che si levavano al di là del ponte sull'Eneo, fiume che dalla fine della prima guerra mondiale fino al quarantuno aveva segnato il confine tra Italia e Jugoslavia.

Per noi le sirene dell'allarme aereo, insomma, non significavano rotoloni ed accapigliamenti giù per le scale per sparire nelle cantine dell'albergo in cerca di riparo, ma solo una ennesima occasione in più per stramaledire a cielo aperto.

Dopo la sfuriata, Lucio ed io, col cuore in gola, si faceva ogni volta una corsa in città sulla moto, per vedere se le nostre case erano ancora in piedi.

Al di qua del ponte, naturalmente gli slavi si godevano lo spettacolo con ben altro spirito, con lo stesso spirito con cui uno che le legnate le ha già prese osserva il nemico che le sta prendendo a sua volta.

I tedeschi, teste chiodate incapaci di comprendere la piccola posta che qui era in gioco, abitanti com'erano a ragionare solo in termini globali, erano gli unici, col Bauführer Schott

► a pag.7

VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2001

Invito di Drmoysek agli sloveni per cercare la riconciliazione.

Le foibe e gli altri orrori: una storia da «affrontare»

LA VOCE DEL POPOLO

ECCIDI DEL '45. COMMEMORAZIONE A MARIBOR

«Vittime delle vendette dei partigiani di Tito»

LA VOCE DEL POPOLO

GLI EX COMBATTENTI QUARNERINI E ISTRIANI SCRIVONO AL GOVERNO DI IVICA RAČAN

«Non processate i partigiani!»

LA VOCE DEL POPOLO

IERI L'INCONTRO CON KATSIV E PERES: «LA CROAZIA HA VOLTATO PAGINA»

Mesić ha chiesto scusa agli ebrei

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

Novità in vista per l'Isola Calva (Golnik) che ospita i dissidenti jugoslavi

Una cava gestita da italiani al posto del lager di Tito

LA VOCE DEL POPOLO

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2001

Sono oltre sedicimila i senza lavoro nel capoluogo quarnerino, anche se è stato registrato un calo rispetto all'anno scorso

A Fiume un esercito di disoccupati

E oltre la metà dei 39mila pensionati riceve indennità al di sotto della media

LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACHE

LA REGIONE PROTESTERÀ PRESSO IL MINISTERO PER IL TRAFFICO E CHIEDERÀ IL SUO INSERIMENTO TRA LE OPERE PRIORITARIE

Ferrovie, ignorato il nodo quarnerino

TESTIMONIANZE e documentazioni



I giorni della svastika (a Fiume)

da pag. 6

in testa, a non nutrire pericolosi ottimismo in loco e così, non appena fischiavano le sirene dell'allarme, scomparivano immediatamente e a dire il vero assai poco dignitosamente nei sotterranei. E noi si restava soli a giocare a preferanz, finalmente del tutto in pace, fino allo squillo del cessato allarme. Ciò può forse dimostrare che, se è pur vero che la pelle è sempre la pelle, essa sembra diventare più pelle ancora, in proporzione diretta con la distanza da casa propria.

Enne Enne

Ecatombe a Lipa nel 1944

(4)

"La domenica 30 aprile 1944 fu una "Tuzna Nedelja" come cantava una vecchia canzone tzigana". Così scrive Rodolfo Declava che precisa ancora: "Le terribili regole della guerra non furono rispettate e la vendetta e l'odio delle belve umane in divisa sfogarono la loro rabbia sulla povera gente innocente e indifesa, certamente dopo averle depredate dei valori che intendevano portare seco.

Ad un tratto furono vuotati i bidoni di benzina su di loro e dato fuoco per brucarli vivi, e colpi di mitra per chi tentava di uscire da quell'inferno.

I criminali tentarono di nascondere l'eccidio facendo brillare della dinamite e coprire così le prove del misfatto, ma i sopravvissuti - grazie al fatto che quel giorno si trovavano fuori dal paese - poterono raccontare l'accaduto.

Si calcola che dei 300 abitanti di Lipa solo una trentina di persone rimasero vive e furono i ragazzi che pascolavano il bestiame nei dintorni o i giovani che erano in bosco coi partigiani o quelle poche persone che - essendo Domenica - erano ugualmente a Fiume per lavoro.

Alcuni cognomi più ricorrenti delle 269 vittime: Africh, Bernetich, Calcich, Gabersnik, Iskra, Jaksetich, Juricich, Maglievaz, Puharich, Simcich (la famiglia più numerosa), Slosar, Smaila, Tomsich, Toncich, Toncinich e Valencich.

Anton Toncinich era la persona più anziana e aveva 81 anni, mentre le tre bambine Iskra Bozilka, Slosar Carla e Valencich Miliza non avevano ancora compiuto il primo anno della loro vita.

Rodolfo Declava scrive poi:

"La versione da parte italiana del massacro, resa nel marzo 1945 dal Comandante del Presidio fascista Tenente della Milizia per la Difesa Territoriale Aurelio P., fu la seguente:

"nessun militare italiano partecipò al raid tedesco".

"Il caposaldo di Rupa era metà di continue provocazioni da parte dei partigiani, in ispecie tiri di mortaio da 81 mm."

"Non era possibile individuare se l'arma fosse piazzata a Lipa, Novocracina o in qualche dolina circostante, ma mai - nonostante le piogge di bombe acciaiose, alcune inesplose - si ebbero reazioni da parte dei Militi fascisti".

"La mattina del 30 aprile 1944 un'autoblindo tedesca si fermò al quadrivio per rifornirsi di acqua per il radiatore e fu colpita da una granata che uccise due tedeschi".

"Subito fu chiesto aiuto dal carrista superstite al Comando tedesco di Castelnuovo, che inviò una colonna di S.S. al comando del Tenente Arthur Walter, che giunse a Rupa nel pomeriggio e "pregò" i soldati italiani di restare in Caposaldo a Rupa".

"La strage fu pertanto opera unicamente delle S.S. tedesche, di cui facevano parte il Battaglione "Triest" di stanza a San Saba, che inquadrava molti ucraini".

"Il Tenente Aurelio P., Comandante del Caposaldo di Rupa, fu catturato in seguito dai partigiani a Trieste e impiccato a Rupa, mentre il Tenente Arthur Walter il 5 maggio sempre nel 1944 si rese protagonista della distruzione dei Paesi di Sejane, Mune Grande e Mune Piccolo e della deportazione della popolazione civile".

Red.

(4. continua)

Il legame de "La Voce"



Per noi all'estero "La Voce di Fiume" è forse l'unico mezzo per mantenersi in contatto con tutta la nostra gente. Per noi ch'eravamo ancora molto giovani quando abbiamo lasciato la nostra cara città, trovo molto interessante le storie del nostro Porto, l'Acquedotto, il Silurificio (mio padre e tre zii erano impiegati lì) ed altre interessanti Agenzie.

L'anno scorso in Settembre sono ritornato per la prima volta a Fiume (eravamo usciti nel maggio '47) a trovare diversi cugini ed una zia. Sono stato ospite dei miei cugini Lea e Otello Pellegriani a Cantrida. La loro casa è proprio sul mare all'uscita del nostro "portic" sotto una delle entrate al campo sportivo. In tutti questi anni ho visitato molti paesi nel mondo, ma seduto su quel terrazzo, sotto un "figher" con i suoi frutti a portata di mano, con l'isola di Cherso davanti e il monte Maggiore, Abbazia e Laurana alla mia destra ho detto a tutti, quello è definitivamente il più bel posto in tutto il mondo.

Lino Berani Ontario (Canada)

I muli e le mule



Non c'erano differenze fra muli e mule o ragazzi e ragazze. Tutto si definiva sull'enfasi della parola. Muli fra di noi non voleva dire

Oltralpe e ancora più in là



derogatorio al contrario alle volte avvicinava l'amicizia fra noi giovani. E poi fa parte del nostro dialetto fiumano che speriamo continui ancora per molto tempo.

Quando uno diceva che bella mula lo diceva con tutta la serenità e innocenza assoluta. Veramente noi avevamo delle belle mule a quei tempi, bionde, brune con capelli ricciolini o le famose trecce d'allora.

Era una gioventù che rispecchiava l'educazione avuta dai nostri cari genitori. Un'educazione non scolastica ma un'educazione di famiglia mischiata da molte etnie, ricca di belle maniere e bei comportamenti. I muli erano anche belli bisognava essere belli per competere con le conquiste delle belle mule.

I muli cercavano di apparire sempre tipi sportivi con i capelli tagliati secondo la moda dei giocatori di calcio o altri sport. Il più bel ricordo rimane la transizione da muli ragazzini a muli giovanotti.

Cioè il cambio dei pantaloncini corti ai pantaloni lunghi o bridges con calze bianche. Le mule la transizione dalle calze grosse di cotone alla calze di seta fragili ma che rendevano più facili da ammirare la lunghezza e la linea della gambe (che noi muli ammiravamo senza sapere il vero significato perché eravamo così innocenti).

Ma purtroppo gli anni

passano e si diventa uomini anche se nel cuore siamo sempre muli e mule.

Mario Stillen (Australia)

Gavevo quattro anni



Ci vengono segnalati questi appunti lasciati (in Australia) dalla moglie di Paolo Bertoss, prematuramente scomparsa:

"A Fiume era festa, per San Sebastian per veder l'albero de la cucagna, in Piazza San Micel semo andadi, i me ga detto tiente duro fra mi el papà ti se"pol perder in sta confusion qua.

Guardavo in giro e poi in alto go visto una bandiera cossi bela, i raggi del sol oltre i colori ghe passava un incanto così indorata la me sembrava. Go comincià tirar le cotole ala mamma e le braghe al mio papà e ghe go domandà ma che bandiera xe qela là?

La nostra Fiumana, cossa non ti sa?

Gavevo quattro anni, ma mai me go dimenticà!"

L'urlo di Tarzan



Vorrei ricordare l'arrivo a Fiume del nuotatore francese Alec Jamais (non so se questo è il suo nome corretto). Costui fu molto popolare specialmente tra le ragazze che ne erano entusiaste. Lui pare che fosse un allievo di J. Weissmüller, cioè il "Tarzan" del cinema, che fu campione olimpico.

Alec Jamais venne a Fiume per una settimana o due. Era il 1948 o '49. Nello stesso tempo arrivarono a Fiume anche numerosi films di "Tarzan", tanto quelli vecchi come quelli recenti. E per tutta Fiume si udiva lo strillo acuto di lui e molti ragazzi lo imitavano molto bene.

Andammo a vedere un suo film nel già famigerato cine Beograd (ex S. Giorgio) e mio padre che era sarto disse: "appena torno a casa me metto subito all'opera e mi farò un paio di mutande uguali a quelle che indossa Tarzan!"

Stanley Szabo (Wellington - Nuova Zelanda)



Questa selezione delle pagine di un documento dannunziano dd. 17 giugno 1920, ci è stato cortesemente fatta pervenire, da Genova, dal concittadino Aldo Tardivelli.

A Novate Milanese

Ci scrive Rinaldo Jurkovich, presidente del Movimento nazionale Istria, Fiume, Dalmazia:

"Sabato 27 ottobre, Piazza del Martiri dalla Libertà a Novate Milanese.

L'amministrazione comunale dedica un monumento alla memoria delle migliaia di italiani trucidati dagli slavocomunisti nelle foibe della Venezia Giulia



Dalle nostre città

e dell'Istria alla fine della seconda guerra mondiale..

Un gruppo di appartenenti al nostro Movimento va all'inaugurazione. Giunti nella piazza, vengono subito informati della profanazione avvenuta durante la notte con l'asportazione della tar-

ga commemorativa. Ma le sorprese non finiscono qui.

Un lato della piazza è occupato da una banda di giovinastri che fischia, urla, insulta e ogni tanto leva il pugno chiuso. Un atteggiamento di odio, disprezzo, una sorta di fanatismo talebano.

Così la nostra cerimonia è turbata, offesa.

Gli interventi del sindaco di Novate, dell'on. Gamba e del sottoscritto, sono volti a commemorare la tragedia di tutta una popolazione.

Le parole dei convenuti sono a tratti coperte dalla canea del gruppo di rozzi ignoranti i quali, al grido di fascisti, e al canto di bella ciao, offrono ulteriore prova, se ne abbiamo ancora bisogno, della devastazione indotta da cattivi maestri ormai privi, dopo la caduta, del muro della menzogna comunista".

Da Roma

Dopo il periodo delle vacanze estive sono ripresi, a Roma, le riunioni dell'ultima domenica di ogni mese alle quali partecipano oltre che i residenti in loco i fratelli che vengono dalle altre città d'Italia e, numerosi, dall'estero. Il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli ha portato a tutti i saluti di tanti amici che non sono potuti intervenire. Poi ha dato lettura di una lettera che il presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, Cav. uff. Aldo Secco, ha inviato al Dr. Sergio Viti in cui dà notizia di una stele eretta nel Cimitero di Cosala in ricordo dei fiumani morti in esilio e li invita tutti a venire a portare un fiore.

La signora Barbara Camerra, Vice Presidente della Lega del Lazio, dopo aver ampiamente elogiato e ringraziato Schiavelli per il lavoro da lui svolto e che continua a svolgere in ricordo di Fiume, ha preso atto che egli a causa della invalidità di guerra ha

www.arcipelagoadriatico.it

Renzo Tondo, presidente della giunta del Friuli Venezia Giulia, ha presenziato alla cerimonia allestita per celebrare il primo anno di attività del Centro di documentazione multimediale (Cdm), costituito dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dai liberi comuni in esilio di Pola, Fiume e Zara e dalla Provincia di Trieste.

Tondo ha preso la parola dopo aver percorso, assieme agli altri ospiti intervenuti, fra i quali il vicesindaco, Renzo Codarin, un lungo itinerario via etere in virtù della consultazione del sito "www.arcipelagoadriatico.it", fiore all'occhiello della produzione documentaria del Centro.

Gli onori di casa sono stati fatti da Paolo Sardos Albertini, presidente del Centro di documentazione multimediale e dal segretario, Claudio Grizon ai quali Tondo ha promesso l'interessamento della Regione Friuli-Venezia Giulia alla vita del Cdm al quale assicura fin d'ora il concreto sostegno dell'ente regionale.

bisogno di un po' di riposo e pertanto ha proposto la sua nomina a Presidente Onorario, mentre, a presidente effettivo venga chiamato Sergio Viti. Tale proposta è stata accolta dai presenti con lunghi applausi.

La bella riunione è continuata con lo scambio di notizie fatte reciprocamente da tutti gli intervenuti e con i saluti particolari inviati da Suor Giovanna da Pergo di Cortona, da Maria Malle da Sirmione, da Nerina Bellucci da Sori, da Lili Ricotti da Firenze, da Gino Zambiasi da Palermo e da altri ancora. E con un arrivederci al prossimo mese.

Un pittore lauranese

(1)

Ci scrive l'amico Tonin: Carlo Billich, nato a Laurana nel 1934 da genitori lauranesi, da ragazzo frequenta la scuola media a Fiume. Con la cessione di Fiume e dell'Istria alla Jugoslavia viene accolto nel balletto dell'Opera di Fiume; contemporaneamente collabora con scritti ed illustrazioni nel quotidiano della minoranza italiana.

Per aver pubblicato alcuni scritti di dissenso e non in linea con le direttive del regime di Tito viene arrestato e condannato a dieci anni di gulag politico. Dopo due anni di purgatorio, nel 1954 arriva una provvidenziale amnistia.

Riesce a fuggire in Austria ove frequenta la scuola d'arte di Salisburgo; scopre così le sue doti artistiche naturali e l'impegno futuro per la pittura. Dall'Austria all'Australia il passo è breve. A Melbourne si iscrive alla scuola d'arte della Galleria Nazionale e come tutti gli esuli

d'allora si industria con diversi mestieri per sopravvivere. Ma l'arte si è impadronita del nostro pittore ed ecco i primi successi e riconoscimenti nell'emisfero australe.

(1. continua)

Da Milano

Ci scrive Camillo Blasich:

"Sabato 6 ottobre 2001, alle ore 16, presso la Sala Conferenze dell'Istituto Leone XIII, un folto gruppo di fiumani (era presente anche il nostro Sindaco, il dott. Brazzoduro), e simpatizzanti, si è ritrovato per ascoltare una simpatica chiacchierata del nostro concittadino P. Sergio M. Katunarich. La conversazione era imperniata su: "Stati Uniti estate 2001; incontri, visite, impressioni con qualche parola anche sulla recente tragedia a New York". P. Katunarich, infatti, nell'estate scorsa si era recato negli Usa per circa due mesi, per il suo apostolato, in una parrocchia di Cincinnati, con visite pure a Washington e New York. "Lavorar d'estate in una parrocchia in America (così dice Padre Sergio) permette anche incontri con profughi e immigrati, con loro iniziative e sentimenti. Xè bel e anca comovente, per esempio, veder come comunità anche picie de questi ga messo su cocoli picci musei del loro mondo... Po' se pol anca visitar zentri diocesani per el dialogo, ciese e sinagoghe e cussì via".

Ci ha parlato appunto delle sue impressioni sulle città visitate: sul mondo ebraico (con la visita impressionante del museo dell'Olocausto a Washington); gli incontri che ha avuto con nostri concittadini, ed infine le sue osservazioni sulla tragedia dell'11 settembre.

Sabato 27 ottobre 2001, nella sala conferenze dell'Istituto "Leone XIII" vi è stata la conferenza della concittadina dr.ssa Angela Carlevaris O.S.B. su: "La presenza della cultura ebraica nel 12° secolo e presso Santa

NIFLO
8475 Outremont Ave.,
Montreal, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIACOLADA DAL NORD

CANADA
5
MONTREAL - QUEBEC

Chissa se, fra i muli e le mule del "Tecnico" de Fiume, qualchedun se ricorda del professor Brambin. Sempre soridente, con un per de bafoni bianchi, basso de statura e un pochetin grasseto, el insegnava italian e storia nele sezioni inferiori dela scola. Lo menziono perché, fra le tante foto de masse del noto fotografo fiumano Silvio Schopp, go trovado questa che mostra apunto el professor Brambin, in qualche parco de Abbazia, con un folto gruppo de mule fiumane, che, se non me sbaljo, jera la per un corso de Graduate dela G.I.L.

Erimo in tempo de guera, nel 1941; el professor Brambin lo trovemo in divisa de capitano del Esercito, insieme a più de zinquanta mule soridenti. Chissà quantè de queste xe ancora in giro che se poderia riconosser in sta foto. Bon divertimento...

Se qualchedun sa qualcosa del professor Brambin, sarìa interessante sentir de voi.

Già che ssemo in argomento con Abbazia, ve mostro qua anca una cartolina con el molo de logo, con un vaporeto dela costiera apena rivado e un mucio de gente sbarcada.

La cartolina xe stada prodota dal editor Francesco Stocovich e la xe datada 1925.

Sta CIACOLADA ve doverìa rivar in dizembre e allora, per non farlo in ritardo, Ve auguro a tuti un Bon Nadal e un mejo Ano Novo 2002!

Niflo



Ancora fiumanesimo?

Dall'avv. Cesare Papa riceviamo (in copia) la seguente lettera di cui riportiamo la parte centrale:

[Di Fiume] segnalerei quanto ancora persiste nella città, specie fra gli abitanti autoctoni di tutte le etnie e origini, di quell'idea, che, custodita nel più profondo del cuore, affiora nelle



scritte che appaiono sui muri della città o nella politica dei movimenti autonomistici e regionalisti come quello dell'Alleanza Democratica Fiumana. Come esempio delle scritte invio la foto di quella che apparve nel '92 in periferia. Siamo fra Cantrida e Preluca, sulla litoranea, di fronte ad un distributore di benzina. La scritta, molto vistosa, tracciata con i colori storici della bandiera fiumana, è rimasta per almeno tre anni intatta. Scomparve solo quando il muro fu sottoposto a lavori.

A Fiume, un'estate

Nello scorso mese di giugno alla Comunità degli Italiani di Fiume, è stato presentato il romanzo di Ezio Mestrovich, "A

Fiume, un'estate", HEFTI editrice, Milano. Ambientato sul finire degli Anni 40, scritto in lingua letteraria con dialoghi in dialetto, ("omaggio a una stagione linguistica e culturale che nel Quarnero e in Istria chiede di poter durare") il libro evoca clima e personaggi di "una città e di un palazzo dove si incrociano suoni e odori, origini e destini, tutti anelanti a una vita diversa. Cercata in altri luoghi, altre fedi, altri amori".

Il romanzo di Mestrovich, scrive Grytzko Mascioni, scrittore e critico, "... resta una storia fiumana... è una storia fiumana, ma che per virtù d'ispirazione, per invenzione creativa che trasforma il dato documentario d'origine in opera letteraria, per la capacità di conferire alle singole figure umane che ne animano la scena il sigillo di una sempre convincente sostanza esistenziale, si fa storia universalmente

leggibile e fruibile.

"... del nostro desiderio di conoscenza sono tramite le fitte notazioni che forse per la prima volta consentono di capire, dall'interno, il travaglio di un momento storico che illumina, grazie al sofferto itinerario di personaggi esclusi dai primi piani di cui si compiace ogni potere, ciò che fu Fiume una certa estate di un certo anno, memorabile per gli sconvolgimenti globali che qui assumevano una fisionomia particolare, e che prolungano fino al presente la loro risonanza in cerca di quiete..."

"... Mestrovich è riuscito a rendere un quadro scevro da gravami ideologici e, per le sue premesse, eccezionalmente umanistico (scrive sul "Vjesnik" Tonko Maroevich, noto critico e scrittore croato). Dotato di una specifica memoria lirica e motivato dalla percezione di immagini vive, di dense atmosfere e di situazioni colorite, egli ha creato un mosaico impregnato di forte soggettività, e nel contempo così vicino alla rappresentazione obiettiva, non asservendosi mai ai pregiudizi né alla voglia di "fare giustizia" secondo determinati codici... Del resto, più forte ancora della strategia narrativa è qui il potere dell'evocazione, una vera e propria capaci-

Nell'anagrafe di Novara

Ultimamente dopo le solite discussioni sul "nato in Jugoslavia", il comune di Novara mi ha dato il documento che io allego.

Secondo le mie informazioni ci sono delle inesattezze soprattutto per le date.

È possibile sapere ufficialmente qual'è l'ultima data utile per considerarsi Cittadini italiani?

Penso non antecedente al 1945.

Come è possibile, pur essendoci una legge, (che non viene applicata) invece di migliorare la nostra posizione la peggiori sempre più?

"allego documento in proposito" (nato in Serbia)

Il tempo ci ha dimenticati ma le umiliazioni no.

Leggendo l'articolo dal titolo Appello del n. 4 del 24.4.01 della VOCE DI FIUME fate delle richieste su 10 punti.

Ma purtroppo non vedo nessun riferimento relativo ai prigionieri politici scambiati al confine, come mio padre.

Nereo Brentin

P.S. Ecco la copia di una parte del documento suaccennato regione Piemonte VKRSVN45B57D620W VIKER SILVANA

OTTOBRE 2001
Comunicato della Presidenza dell'Assemblea dell'Unione Italiana

La Casa editrice Edit restituita alla Comunità Nazionale Italiana

Caso Edit: Furio Radin, deputato italiano al seggio specifico del Sabor di Zagabria

"In accordo con la Farnesina troveremo un partner italiano"

tà proustiana di trarre, dal dettaglio concreto, immagini compiute ed espressive..."

Una S. Messa di suffragio

Ci scrive Anna Iedrisco Nurra: "Desidero segnalare una lodevole iniziativa intrapresa dal nostro concittadino Francesco Rubinich, che vive nella nostra Fiume: egli provvede a far recitare la messa, presso la Chiesa votiva di Cosala, alla memoria dei soldati italiani deceduti e dispersi durante le due guerre mondiali. Ciò avviene ogni primo venerdì del mese e dal lontano 1988; in ragione di ciò che ha ricevuto dal Ministero della Dife-

sa - Commissariato generale onoranze caduti in guerra - l'attestato che allego in copia e il pubblico ringraziamento da parte del Consolo d'Italia a Fiume".

Ed ecco il testo dell'"attestato" surricordato:

"Sono venuto a conoscenza della Sua iniziativa intesa a far celebrare mensilmente una Messa di suffragio per i 496 Caduti in Guerra italiani che riposano nel Tempio Votivo di Cosala. Veramente commosso per tale gesto di umana pietà e di profonda sensibilità nei confronti di Coloro che immolarono la loro vita per un grande Ideale, desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento e quello del Commissariato Generale tutto unitamente ai sensi della più alta gratitudine [...]"

Cara Voce...
I lettori ci scrivono

JUGOSLAVIA (SERBIA)
DATA DI NASCITA 17/02/945
DO212640 I EMESSA IL 18/04/01

Danni di guerra?

Gli "esuli istriani" (nonché Fiumani e dalmati) non abbandonarono tutto solo "per paura", ma soprattutto per restare italiani.

Ciò non fu mai digerito da una certa parte politica e culturale nostrana che pertanto, subdolamente e con tenacia fece sparire il nome "Fiume" ovunque capitasse. Per anni.

Così ancora oggi, nel giorno della storica visita di Ciampi a Fiume, il "Corriere" scrive "Rijeka" invece di Fiume, ma anche con geografica incoerenza, "Zagabria" invece di Zagreb.

Forse, prima di andare a Fiume, il Presidente Ciampi doveva fare una visita alle redazioni dei nostri quotidiani.

Come profugo fiumano e lettore del "Corriere" prote-

sto vivamente per questoennesimo insulto fatto ai fiumani i quali, evidentemente, sono destinati a dover continuare a pagare i "danni di guerra" sulla propria esclusiva pelle.

Luciano Manià

Nonni e nipoti

Scrivo spesso letterine all'unico nipote, figlio di mio figlio nato purtroppo a Torino e lontano dalla "nostra causa" come lontano da questa causa cresce il mio prezioso "Venticinqueper cento", (così definisco mio nipote nel reclamare quel tanto di proprietà che mi spetta). Purtroppo, come i figli non sono nostri, ancor meno lo sono i nipoti tanto più se si considera che tre dei quattro nonni di Andrea sono piemontesi: spero così di essere riuscito a esprimere tutto il mio rammarico per tanto agnosticismo.

Ho usato un eufemismo per non incappare nel tragico! Ma la vera tragedia non è quella mia personale; mi chiedo quanti sa-

► a pag. 10

Dalle nostre città

Da Milano

► da pag. 8

Ildegarda di Bingen". Tra i fenomeni storici che si sviluppano contemporaneamente, quello della contemporanea spiritualità cristiana ed ebraica verificatosi in Germania nel secolo XIII, è uno dei più interessanti. Ildegarda (1098-1179), detta la "profetessa teutonica" o "la Sibilla renana", stimata da S. Bernardo di Chiaravalle e dai Papi dell'epoca, ha al suo attivo varie opere che vanno dalla mistica e dalla

Bibbia fino alla botanica e alla medicina, tuttora di attualità e oggetto di studi.

Angela Carlevaris, fiumana "patoca", suora benedettina dell'Abbazia di S. Hildegard a Eibingen (Germania), laureatasi in Italia in lettera antiche, è studiosa di fama mondiale, è membro di varie accademie e relatrice a numerosi congressi internazionali.

Resta in programma la visita a Praga, nel marzo del 2002. Chi fosse interessato contatti il P. Katunarich al n. 02/438502322".

LA VOCE ("DEL POPOLO") E LA UNIONE (D'OLTRECONFINE) INVITO ALLA LETTURA

(1)

Tutti i benpensanti, in altre parole coloro ai quali stanno veramente a cuore il bene e le sorti del gruppo nazionale italiano e dell'Edit stessa, hanno creduto che, una volta approvata la decisione del governo croato di trasferire i diritti di fondazione della casa editrice all'Unione Italiana, l'assurda guerra tra i due maggiori soggetti della nostra minoranza sarebbe cessata, per creare un'intesa comune rivolta al rilancio dell'Edit ridotta sul lastrico e quasi al fallimento, almeno a detta dei suoi dirigenti stessi. Invece le contestazioni, le accuse e le maldicenze continuano come se il conflitto, che perdura ormai da oltre un decennio, non ci abbia insegnato nulla.

Una cosa importante deve essere assolutamente precisata. Con la sua decisione il governo croato non ha fatto altro che riparare il grosso torto inferto all'Unione degli Italiani, restituendo l'Edit al suo vero unico fondatore, quando nel 1952, sfidando le ire e il disinteresse dei maggiorenti politici e amministrativi di allora, si batté con tutte le proprie forze per creare una propria casa editrice in grado di fornire al gruppo nazionale italiano tutti i presupposti e i diritti elementari spettanti in questo campo.

Con il tempo questa funzione le fu sottratta, complice anche la fusione con La Voce del popolo del 1959. Tuttavia, pur sempre l'Unione ha potuto svolgere il suo ruolo di attaccamento e di influsso diretto nei confronti della propria stampa, contraccambiati dalla stessa nei momenti di maggior frizione con il potere, specie nei difficili anni Sessanta e Settanta, quando la massima organizzazione della nostra minoranza fu aspramente contestata dalle forze nazionaliste e quindi decapitata. Ha fatto eccezione l'ultimo decennio appena trascorso, quando incominciarono i primi screzi operati da parte di alcuni esponenti dell'Edit nei confronti del Gruppo 88, prima e del Movimento per la Costituente poi, fautori delle grandi trasformazioni avvenute in seno al gruppo nazionale e fatte proprie dalla nuova Unione Italiana fin dalla sua nascita nei primi anni Novanta.

Luciano Giuricin
(I. continua)

(da "La Voce del popolo")

N.d.R. Come noto l'EDIT è la casa editrice de "La Voce del popolo", mentre la "Unione Italiana" coordina le attività della "Comunità degli Italiani d'oltreconfine".



► da pag. 9

MEMORIA...

Camillo di Carlo

Nonni e nipoti

ranno i nonni nelle mie condizioni.

Chi sa quanti nonni sono nelle mie condizioni specie tra quelli più sradicati di altri per essere stati catapultati agli estremi, opposti confini della nostra "Piccola Patria"; e mi piacerebbe anche sapere come si comportano; se reagiscono, e come reagiscono.

Inutile sottolineare che graditissima (anzi esplicitamente richiesta) sarà ogni sua autorevole considerazione inerente questo problema che può sembrare piccolo per la statura dei protagonisti (nonni inclusi visto che ci accartocchiamo su noi stessi ogni giorno di più) ma grande, molto grande per quanto riguarda la sopravvivenza della NOSTRA

Le iniziative di Tarticchio

Dal 16 ottobre [è arrivato] nelle librerie di tutta Italia "Nascinguerra", il mio secondo romanzo.

Sarei veramente lieto se anche "La Voce di Fiume" riportasse la notizia dell'uscita del libro.

Vi informo inoltre che dallo scorso settembre ho assunto la carica di direttore editoriale e coordinatore de "l'Arena di Pola", compito che spero di portare avanti con umiltà, consapevole della grande statura morale di Pasquale De Simone, che per oltre cinquant'anni ha diretto il foglio degli esuli polesani.

Piero Tarticchio

Nel numero de "La Voce" del 26 maggio 2000, intitolato "Storiografia e revisionismo (1)" abbiamo rivolto ai fedeli lettori, e non solo a quelli, un invito: l'invito alla lettura. Il mese successivo concludevamo lo "Storiografia e revisionismo (2)" dicendo: cerchiamo pure noi di seminare.

Quanto abbiamo seminato, ha portato qualche frutto? non lo sappiamo. Però, continuiamo a seminare.

Ecco quindi l'invito alla lettura che facciamo oggi. Trattasi del bimestrale FI (Fondazione liberal): il n. 3 del dicembre-gennaio 2000-2001 è dedicato al tema "SCUOLA, STORIOGRAFIA, EDITORIA - LA GRANDE CRISI DELLA CULTURA ITALIANA - Libri, bugie e libertà". È da considerare, questo, a tutti gli effetti un LIBRO BIANCO sulla storiografia e le sue storture.

Un breve sommario degli argomenti:

- Il fantasma del revisionismo, di Ferdinando Adornato
- Due o tre cose che so su Zdanov di Franco Cardini
- La sinistra della rimozione, di Piero Melograni
- Il totalitarismo laicista, di don Luigi Negri
- Almeno insegnate chi è Watt, di Luciano Caglioti
- Vi racconto una storia, di Massimo De Angelis
- Autodifesa di una non-persona, di Ernst Nolte
- Prigionieri del mercato, senza borghesia, di Gloria Piccioni
- Ma lei non si vergogna di fare l'editore? Di Rosaria Carpinelli, Massimo Turchetta, Luigi Brioschi.

Un'ultima cosa: il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, è attualmente il Presidente della Commissione Istruzione della Camera dei deputati.

Luigi Arvali

OSSERVATORIO

SENZA VALORE LEGALE

"L'ambasciatore di Croazia in Italiana Drago Kraljevic nel suo intervento su "La Voce del Popolo" del 12 settembre, sull'annoso problema dei "beni abbandonati", dà una versione dei fatti decisamente arbitraria e costellata di omissioni. Ma non è così che si possono far valere le proprie ragioni; ci vuole rispetto del diritto e della realtà dei fatti.

Comincia col dire che le opzioni erano state una "libera scelta". Suppongo che, per ragioni anagrafiche, egli non abbia avuto un'esperienza diretta del periodo cui si riferisce; altrimenti dovrei pensare di aver a che fare con una persona in malafede. Per chiarirsi le idee lo inviterei a leggere ad esempio l'intervento di Luciano Giuricin su "la Voce del Popolo" del 17 marzo 2001. Capirebbe che parlare di "libera scelta" in quel clima di terrore è assolutamente privo di senso.

Quanto ai "beni abbandonati" va subito precisato che i soggetti coinvolti nella vicenda non erano 2 ma 3: il governo jugoslavo, quello italiano e i cosiddetti optanti, unici titolari dei beni in questione, espressamente tutelati nel loro diritto di proprietà dal Trattato di Pace (all. XIV, 9) sottoscritto da 21 stati. Il governo italiano non poteva disporre a suo piacimento di quei beni e non poteva stipulare col governo jugoslavo nessun accordo, che avesse per oggetto

i medesimi, senza il consenso dei legittimi proprietari. Se accordi di tal genere furono stipulati, è chiaro che sono privi di qualsiasi valore legale.

"Pacta sunt servanda", si dice. Ebbene si cominci col rispettare il Trattato di Pace, anteriore e preminente rispetto a qualsiasi accordo bilaterale. Contrariamente a quanto sostiene l'ambasciatore, non è che tutto sia cominciato con la decisione degli "optanti" di vendere i loro beni. Tutto cominciò invece con l'estensione delle misure jugoslave di nazionalizzare i beni degli "optanti", in un primo tempo risparmiati proprio in osservanza del Trattato di Pace. E ciò prima del 1950. Gli "optanti" acconsentiranno alla "vendita" dei loro beni semplicemente perché non avevano altra scelta. O così o perdevano tutto, perché nessuno era in grado di far revocare gli espropri, già effettuati dal governo jugoslavo e coloro che non vollero "vendere", persero i beni nonché gli indennizzi. Dire che tutto ciò fu null'altro che una libera e regolare transazione è come dire che la luna è quadrata e non rotonda. In realtà si trattò di accordi stipulati in stato di necessità e l'ambasciatore sa o dovrebbe sapere che accordi di tal fatta in Occidente sono privi di valore legale. Il mio suggerimento è stato ed è di adire l'aula di un Tribunale, per far stabilire dal giudice ciò che è giusto e ciò che non lo è. Altri invece insistono perché si volti pagina e si pensi al futuro. Il guaio è che a voltar pagina dovrebbero essere soltanto gli italiani.

Sergio Borme

(da "La Voce del popolo")



Narrativa e saggistica



Taccuino 1943-1948

(6)

Centocelle. Avvisarono la gente dei dintorni invitandola a portarsi via le scorte alimentari che tenevano custodite nei loro depositi.

Il fatto accadde nella notte tra 1-2 maggio. Eravamo stati informati e ci recammo nei rifugi. Dopo una preoccupante attesa si sentì un forte boato che fece tremare il terreno. A quel punto, gli uomi-

ni dell'U.N.P.A. (protezione civile antiaerea) ci assicurarono che potevamo rientrare nelle nostre case, anche se c'era ancora qualche incertezza. Era notte fonda con un buio pesto. Nessuno sospettava, né peraltro poteva vedere che il deposito delle munizioni (una galleria scavata

► a pag. 11

Quei de le "rakovize"

(1)

A Fiume, la "NAUTICA", era una scola.

Era "LA SCOLA", la più rinomanda, la più conossuda, la più vituperada. Gente invidiosa dixeva: "Nautica: Rifugium Pecatorum".

Molti de noi, in quel Rifugio per Penitenti, ga passado i ani più bei dela vita.

Chi pol dimenticarse dela segretaria, la signorina Gelcich, la dolce Mariuccia, angeleto cocolo e simpatico, una persona che tuti ghe voleva ben, una mula de "fero" fatta de graziosi sorisi e de comprehension, sempre disponibile, anche con la teppaglia più indisponente e turbolenta.

Chi de noi pol dimenticarse del "Tubo", el Preside, el Inxegner Arrigo De Poli, Anima Santa, Papà de tuti i suoi alievi. Papà de quei che andava in guera, apena diplomadi capitani o machinisti, a morir per la Patria, sepolti nele frede acque dell'Adriatico o de altri mari. Poderemo mai dimenticar "Gigi", el profesor Misculin, insegnante de storia e geografia, quella con la maiuscola.

No'l ga mai usado un libro: Lui detava e noi scrivevimo. Scrivendo za imparavimo metà de la lezion.

El giovane Profesor Tavolini, fio del diretor dela Fabrica Tabachi che ne insegnava matematica.

La professoressa Viviano, el prete, Don Munari... El Zinese, marito della Viviano, profesor de Fisica e de matematica.

I BIDEELLI!

Due iera i bidei dela scola: Uno era el bon Frane, Francesco Vattovez, Sezione Capitani.

L'altro iera el "Signor Romano", Sezione Macchinisti.

El "Signor Romano" non iera solo un bidello, el iera anche el istrutor de machine utensili nela stesa scola. El ghe insegnava ala mularia, quei dela Black Gang, i "Muli Carboneri" i segreti dela officina. El ghe imparava a usar el tornio e le frese, el ghe imparava come se "tira" una lima, come se ribate una "broca" e altre cosse consimili.

El Frane Vattovez era un personaggio amatissimo.

Coi muli più grandi el iera in gran confidenza. Col "Pence", per esempio, el iera "culo e braghe". El "Frane" faceva passar a scola la mularia ritardataria. El apriva el porton anche due ore dopo la chiusura. Tuti ghe volevimo ben. Lui ne raccomandava una cossa sola: "Studiè, studiè, razza de cani, dovè studiar, perché non se pol comandar un vapor e andar per mar restando ignorantanti come mussi.

Intanto i primi nomi dei martiri che gaveva lassado la pele in mar saltava fora. Noi muleti ricordavimo le prodeze scolastiche de Festo, Eva, Lucchi.

Reneo Lenski
(1. continua)



Narrativa e saggistica



El Attilio e la Elisabetta

(4)

Attilio D. dal Cile scrive ancora:

"Cussì, come ti vedi, caro Sergio, dopo tanti ani de soferenze, sacrifici, umiliazioni, qua in Cile, el sol xe tornado a splendor anche per mi, ma quanti ani xe pasadi? Molti!

Te digo, ancora, che più de una volta me xe venudo eldesiderio de scriverghe ala Elisabetta ma, forse per la stanchezza, forse per la pigrizia, forse perché non gavevo tempo e, certamente, perché non volevo farghe saver la mia cativa situazion, non lo go fato. Go anche pensado che certamente la sarà sposada e non volevo crearghe problemi e cussì el tempo xe pasado.

Invece, dopo che go leto sul nostro giornal, quello che ti ga scritto, che da venti ani la xe vedova, che anche ela non ga avudo una vita facile col suo defunto marito, che la xe rimasta sola, senza fioi, me go pentido de non gaverlo fato. Vara ti, saverlo prima, magari con un poco de ritardo, gaveriimo potudo coronar el nostro sogno d'amor.

Sergio, se ti la vedi, disighe che anche mi non la go mai dimenticado, che ghe mando due basi e, se ghe fa piazer, poterio anche far una scampada a Venezia. Come te go deto, mi qua non go più nisun, solo i morti, non go avudo el tempo de gaver amici né de sposarme. Desidero tanto riveder la nostra tera e, se saria, per un motivo serio, non xe escluso che venderio tuto e tornario in Italia.

Scusime Sergio se me go sfogado con ti, xe la prima volta che lo fazo, e adeso me sento anche più leger..."

Finito di leggere questa lettera, credetemi, avevo le lacrime agli occhi, non solo per Attilio, ma pensando a tutta la nostra gente, quanto abbiamo sofferto, senza colpa né pena, in particolar modo quelli che sono emigrati nei Paesi assai lontani.

Chiaramente ho risposto ad Attilio, una lunga lettera, concludendo che "Le vie del Signore sono infinite" e, una di queste, porta anche a Venezia!

(a cura di Sergio Stocchi)



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 10 ottobre u.s. Boris e Lidia Toncinich hanno festeggiato il 48° anniversario di matrimonio, celebrato nella Chiesa dei Cappuccini a Fiume.



Padre Nestore Minutti, ordinato sacerdote il 6 luglio 1941 e nell'anno successivo trasferito come cappellano nella parrocchia dei Cappuccini di Fiume, deportato in Slovenia dal 1946 al 1949, ha ricevuto il seguente telegramma:

"Al Reverendo Padre Nestore Minutti [Chioggia, Parrocchia della B.V. della Navicella] che con profonda riconoscenza al Signore celebra 60° anniversario ordinazione presbiteriale sommo pontefice ama esprimere vive felicitazioni e mentre invoca su di lui da Cristo sommo et eterno sacerdote ulteriore effusione elette consolazioni et grazie celesti augurando ancora fecondo servizio ecclesiale gli imparte di cuore implorata benedizione apostolica che volentieri estende ai parenti come pure ai presenti sacro rito giubilare et intera comunità parrocchiale.

Cardinale Angelo Sodano segretario di Stato di sua Santità".



Taccuino 1943-1948

► da pag.10

nella montagna) distante dalla nostra casa non più di 150-200 metri era ancora intatto, né che l'esplosione avvertita nel rifugio riguardava una polveriera situata più a monte. Ci mettemmo "tranquillamente" a letto ma pochi minuti dopo, una terrificante deflagrazione fece tremare i muri. Caddero pezzi di soffitto e scoppiarono i vetri delle finestre. Nella cameretta a due letti dove normalmente ci dormiva mio fratello, tranne quella notte, nell'altro letto c'era la mia nonna, indenne. Il letto accanto al suo era fra-

cassato da un grosso masso piombato attraverso il tetto, per portarlo fuori si era dovuto farlo a pezzi. Usciti da casa, la scena che si presentava era spettrale: cumuli di detriti, alberi spezzati, travi dei tetti delle case vicine spazzate via anch'esse dalla tremenda esplosione e tutt'intorno ardevano fiammelle dal colore bluastro. Ai miei occhi sembrava un cimitero devastato. Quello fu l'ultimo "saluto" dei tedeschi che all'alba non c'erano più.

Elio Celli
(6. continua)

APPUNTAMENTO IN CENTRO

I "FILODRAMMATICI"

Vi prego di pubblicare la foto acclusa la quale integra - almeno in parte - il gruppo dei cultori della Musa Talia a Fiume nel

1943. Tali "cultori" erano Gruppo Filodrammatico Fiumano diretto da Paolo Venanzi



Filodrammatica del G.U.F. (Gruppo Universitario Fascista) diretta da Sandro Bolchi

Filodrammatica del D.I.M.M. (Dopolavoro Interaziendale della Marina Mercantile) diretta da Tullio Fonda.
Domizio Schiattino

Fiume - Maggio 1943
La Filodrammatica del D.I.M.M. (Dopolavoro Interaziendale Marina Mercantile); da sinistra: Nevio Gobbo, Mirella Gobbo, Smoquina (Presidente), Lilly Pontoni, Tullio Fonda, la Corva.

Ciocolada dal NORD EST Giulio Scala

A Bibione mi conosso una sàja de loro e un mio amico xe el Hans che lui el xe todesco de Monaco di Baviera el xe fabricante e el ga un fotio de schei.

Sto ano el ga vendudo la barca vècia e el se ga comprado un bel oto metri diesel novo, con salotin a pupa, càmara de leto, bagno e cusina. Per provar sta barca i era andadi anche fino a Ragusa (che adesso i la chiama Dubrovnik).

Bon, in agosto, una sera semo andadi in clapa de Porto Baseleghe (una oreta de barca perché inte i canai xe limiti di velocità come in autostrada per non farghe ciapàr paura ai bisati e allora bisogna caminàr pian a mesa forza) semo andadi de sto Nico a sbafàr un poco de pesse fresco e far forì un due boze de Tocai.

Dopo mesanote semo tornadi - cantando - per sti canai e canaete che mi me gavarìa perso ma el Hans el conossi tuta la zona.

Era squasi la una de note e la barca la se ferma de colpo. Cossa era nato? Un qualche disgraziado e pajazo el gaveva tirado sul canai navigabile una rede, per quantàr de note gronghi, zìevoli e scarpène e sta rede la se gaveva involtizado su el asse de la elica.

Meno mal che in agosto la aqua non la xe fredda. El pòvero Hans, con un temperin, soto

aqua a tajar via sti tochi de rede de la elica. Meno mal che gavevimo a bordo una boza de rakia de quela bona e per una ora, un slùk al mulo-Hans che el vegniva suso a ciapàr aria e un slùk per omo a noi, mule e muli e, insomma, dopo una ora e mesa el xe stado bon de liberàr sta elica e con diesel pop-pop-pop sempre pian pian in scuro semo andadi avanti.

Dopo un quarto de ora, la maledizion de el destino, altro stop, altra rede invergolada su la asse de la elica.

El Hans - per non savèr né lèzer ne scriver - el ga dovesto improvvisarse dinovo somozatore de assalto e dinovo - nudo stavolta perché le braghete le era smoje - sotoacqua cola brìtola a zercàr de tajar via sti tochi de la elica.

Solo che stavolta era un poco più difizile e la rede la era tuta intorligada e le immersioni le xe durade più de due ore con interuzioni per rimèterse de la fadiga. La boza de grapa la era svòda, ma in gambusa gavemo trovado un cognac Stock che in caso de emergenza se pol anche doprarlo.

Ale zinqe de mattina semo rivadi a Porto Baseleghe, strachi morti, gavemo ligado la barca e semo andadi a casa mia, che gavevo ancora in jazèra una pignata da pasta e fasò del giorno prima, la gavemo scaldada e con una struza de pàn (vecio)

e un due boze de Cabernet, che gavevo de riserva, semo sopravvissudi ai Colpi del Destino (crudele).

Adio muli, me racomando ste atenti de note, quando che navighè, de non incuzàr una zima.

"Profughi" a Venezia

(3)

I salti mortali che per anni hanno fatto i nostri genitori per poterci sfamare, non si contano, mentre noi intanto, senza nessuna preoccupazione per il futuro ci lanciavamo in varie imprese, come quella di fondare con l'aiuto di alcuni adulti una squadra di calcio (la Julia) e gli adulti in questione, molto meritevoli, avevano i nomi di Aldo Rocabella, Tullio Vallery e altri, interessati ad aiutarci almeno con lo sport di crescere non da sbandati. Le punte di diamante della Julia, erano costituite dall'esperto regista Francesco "Frane" Mutarello, dal velocissimo centravanti Antonio "Tonci" Traini e del bravissimo portiere Vittorio Brussich.

Durante l'inverno, al sopravvenire dell'ultimo del-

AUTORITÀ! E LA FIDUCIA?

(1)

- Molti uomini si attribuiscono la facoltà di operare scelte senza bisogno di fornire spiegazioni a chi dovrebbe essere convinto delle scelte stesse, anche quando difficili da condividere.

- L'esempio più "eclatante" è quello del medico (ma lo possiamo riportare a tanti altri settori della vita) che prescrive la cura appropriata senza aggiungere alcuna motivazione. Non dà spiegazioni sul processo patologico e sul modo d'interagire dei farmaci. Lui è il medico e l'altro l'ammalato. Stop.

Il compito del paziente è quello di ascoltare, eseguire e, forse, guarire.

- [Il medico] è convinto di essere il solo a dover conoscere il problema nella sua interezza mentre non ritiene necessario che l'interessato abbia a disposizione un campo visivo chiaro e colmo di convinzioni.

- Altri medici ritengono indispensabile far diversamente per rendersi conto che il pubblico amico abbia capito, accetti, si convinca della necessità del percorso da seguire per sconfiggere la malattia.

- Sono comportamenti prodotti da diversi modi di concepire il comando, basati su differente concezione dell'autorità, dell'organizzazione e del rapporto con altri esseri.

- Il primo modello si affida al presupposto che l'ordine sia possibile in virtù di una gerarchia in cui il diritto di pensare, di decidere, di condividere spetti ad un solo soggetto esonerato dall'obbligo di dialogare e convincere; inserita in tale sistema l'unica virtù è l'obbedienza senza indugi.

- Il secondo modello nasce dalla capacità dell'essere umano di chiedere fiducia dopo essersela conquistata. Nasce intorno ad un progetto, ad un mèta comune, per raggiungere la quale si chiede l'apporto di altri interessati al problema. Ecco nascere l'équipe scientifica, creativa, pronta alla collaborazione. In tali casi le varie idee vanno comunicate per essere esaminate piuttosto che trascurate se non addirittura boicottate. I migliori risultati si raggiungono proprio attraverso simili passaggi, tanta collaborazione, comprensione e convinzione di non poter essere insindacabili. Purtroppo avviene raramente!

Argeo Monti
(1. continua)



l'anno, ci scatenavamo con tutti i poveri mezzi che avevamo (tra cui un grammofo-no a manovella), per poter organizzare il veglione di Capodanno, durante il quale quanti amori (a pancia vuota, ma cuore pieno) nascevano nella notte magica.

Qualche famiglia durante quel periodo, riusciva, o con qualche amicizia o con un po' di fortuna, ad uscire da quella particolare situazione inseguendosi nella realtà locale, ma nel mio caso purtroppo, dopo la morte di mio padre e non avendo avuto aiuti di alcun genere, la permanenza nel "Campo" continuò fino al 1955, quando il Governo, decise la chiusura della struttura e noi venimmo sbattuti in quel di Marghera, senza che

le autorità si preoccupassero, se avevamo almeno i soldi per pagare l'affitto! Cominciava così una nuova parte della nostra vita e con questa, addio al campo di calcio, ai veglioni di Capodanno... c'era ben altro a cui pensare da ora in poi...

Gianni Traini
(Marghera)

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

L'episodio "Delta"

(1)

Sergio Cella, in un suo saggio pubblicato sulla rivista "Fiume" nel 1957, aveva segnalato il seguente elenco di pubblicazioni periodiche fiumane che avevano proposte le proprie testate a partire dal 1923:

DELTA, Rivista letteraria mensile. Fascicoli in 8°, 64 pagine, abb. annuo lire 15. Fiume, tip. della Vedetta d'Italia. Direttore Arturo Marpicati. Dal marzo 1923 al 1928.

FIUME. Motto: "Per la libertà di Fiume". Stampato a Portorè, in francese, con la data di Ginevra. Redattore J. Labour, dir. Prof. Clementina Scala-Bonetta. Dal 15 agosto 1923.

BOLLETTINO MENSILE DEL CIRCOLO ACCADEMICO. Periodico in 4° di 8 pagine a 3 colonne, cent. 50. Fiume, Stab. Tip. della Vedetta d'Italia. Redattore resp. Armando Dal Min, direzione prof. Francesco Tomasi, Giulio Alpron, Armando Dal Min. Dal settembre 1923.

FIUME. Rivista semestrale di studi fiumani, della Società di studi fiumani. Fascicoli in 8° di pagine 250 annue, abb. Lire 12. Fiume, Stab. Tip. della Vedetta d'Italia. Direttore Edoardo Susmel, poi Guido Depoli. Dal 1923 al 1940 (vol. XVI), seguita



da FIUME - Studi, saggi, appunti - Miscellanea della Deputazione di storia patria per le Venezie, sezione di Fiume, vol. I, 1944 e da FIUME, Rivista di Studi Fiumani, Roma, dal 1952.

LO SPRONE. Organo del Fascio di Combattimento di Fiume, mensile. Fiume, Tip. Miriam. Redattore resp. Nino Marussi. Dal 1923 al 1924.

ABBZIA E LA RIVIERA DEL CARNARO. Rivista di turismo, sotto gli auspici e a favore della Sezione Mutilati di Guerra di Fiume, pubblicazione ufficiale dell'Azienda di Soggiorno di Abbazia. Fascicoli in 4° in lingua italiana, tedesca e ungherese, un numero cent. 50, abb. Annuo lire 25. Fiume, Stab. Tip. della Vedetta d'Italia, Direttore Carlo Colussi. Dal 1923 al 1941, preceduta dalla LISTA DEI FORTI RESTIERI (1922-26).

Grazie ad una ricerca effettuata dai Concittadini Francesco e Rosaria Fatutta, siamo ora in grado di pubblicare un elenco di persone che come risulta da una indicazione del XII fascicolo del 1923 di "Delta" - avrebbero allora "dato impulso" a quest'ultima rivista ora ricordata:

Lo "storicismo" a Fiume

(1)

È come passeggiare per le strade di Fiume avendo la possibilità di comprendere con lo sguardo, nella sua totalità, la struttura di edifici che sono parte integrante del paesaggio urbano. Si ha la sensazione di poter aprire un varco tra le facciate e spiare gli archi, i saloni, il groviglio di scale, progettati da alcuni dei più importanti architetti austriaci, ungheresi e italiani del XIX secolo. La grande esposizione dedicata all'Architettura dello storicismo a Fiume 1845-1900, che è stata inaugurata alla Galleria Moderna di Fiume, è il frutto di una ricerca durata anni che ha coinvolto storici dell'arte, archivisti, fotografi e che ha portato alla realizzazione di una mostra-documento che si distingue per la sua completezza e per la mole davvero non indifferente del materiale presentato.

Fiume è città, ha rilevato in occasione dell'inaugurazione della mostra, la conservatrice Daina Glavovic che ha guidato il progetto, che può vantare di aver conservato nei fondi dei propri



Fiume, palazzo Ploech

archivi una documentazione completa che riguarda la realizzazione dei progetti urbanistici e la costruzione degli edifici più rappresentativi. Grazie quindi al materiale che è stato reperito nell'Archivio Storico di Fiume è stato possibile realizzare una mostra che ha soprattutto un grande valore dal punto di vista della ricerca nel campo della storia dell'architettura e dell'urbanistica.

La mostra che presenta i bozzetti realizzati dagli architetti che progettarono i vari edifici, nonché una serie di cartoline d'epoca di proprietà di vari collezionisti come Sergio Kristafor,

Vladimir Smesny Miljenko Smokvina e Zvonimir Pliskovic, e fotografie a colori realizzate da Damir Fabijanec, è la terza esposizione che fa parte di un grande progetto dedicato all'architettura di Fiume. Il progetto ebbe inizio nel 1996 con una mostra, accompagnata da catalogo, intitolata *L'architettura moderna a Fiume 1918-1945*. Nel 1998 fu la volta dell'esposizione e del catalogo dell'Architettura della secessione a Fiume 1900-1925.

Laura Marchig
(1. continua)

(da "La voce del popolo")

Dall'Italia: Agnoletti — Alvi — Anile — Arcari — Assagioli — Beltramelli — Benelli — Bondonis — Borgese — Braeco — Brocchi — Buonaiuti — Buzzi — Caecylia — Caffarelli — Calò — Calvani — Capo — Cappa — Carli — Camera — Cazzamini Mussi — Cecchini — Ciantantini — Civinini — Comisso — Costetti — Cozzani — D'Alba — D'Amico — Dandolo — D'Annunzio — Da Verona — De Giovanni — De Zuani — Dini — D'Orazio — Fanciulli — Fiumi — Fracchia — Francei — Franchi — Fratelli — Frontini — Galletti — Gallo — Garsia — Gigante — Gigli — Giulioti — Giusti — Gorgolini — Govoni — Grandi — Hermet — Kociemski — Kochnitzky — Levasti — Linati — Lo Gatto — Macchioro — Manacorda — Manzelli — Marinetti — F. M. Martini — Marrucchi — Mazzarelli — Meriano — Monti — Moretti — Mussolini — Neppi — Nani — Novaro — Ortolani — Panerazi — Panzini — Paolieri — Papini — Pavia — Pereyra — Piccoli — Pirandello — Pistelli — Pompeati — Prezzolini — Provenzal — Puccini — Ravagnani — Rivalta — Romagnoli — Roncaglia — Rossato — Russo — Saponaro — Sarfatti — Savinio — Sertor — Settimelli — Sirola — Soffici — Tilgher — Tissì — Tonelli — Vicari — Zanfrognini.

Dall'Estero: Achmatowa — Andrić — Babits — Balla — Bergović — Berzeviczy — Bjelyi — Blaga — Chodasević — Ćurčin — Crainich — Dučić — Erdős — Heimekes — Krleža — Kárpáti — Keletí — Klemm — Krklec — Kosztolányi — Kijić — Molnár — Moricz — Muratov — Petruseo — Petravić — Rákosi — Razumnik — Rojić — Scestov — Szép — Szomory — Tocilescu — A. Tolstoj — Zaitsev.

(1. continua)

Oh, mia patria!

Ha scritto Piero Ignazi su "Il Sole 24 Ore" (in una nota intitolata "la fragile identità italiana"):

"A ogni crisi internazionale che si affaccia scopriamo quanto fragile e frastagliata sia l'identità italiana. Le élites politiche entrano in fibrillazione, l'opinione pubblica si inquieta, si rifugia in un atavico particolarismo e ognuno sembra andare per conto proprio. Quel richiamo a un nucleo di valori condivisi, di riferimenti storici, di simboli identificativi e anche di miti fondanti che scatta automaticamente in Paesi come Francia e Gran Bretagna, da noi si perde nelle risse e nelle reciproche delegittimazioni. Non esiste una memoria comune a tutti gli italiani cementata dai miti nazionali: esistono sub-culture, "particulari", localismi e ideologismi".

Ancora secondo Piero Ignazi: "Le maschere della commedia dell'arte, evocative di un pas-

DARE AVERE

sato di fame e di servitù, di latinorum e di furbizia, rappresentano l'esemplificazione, localistica ma collettiva, di vizi e virtù nei quali tutta la penisola si è riconosciuta - ed è stata riconosciuta all'estero - per secoli. A esse non si sono sostituite figure squisitamente nazionali che rappresentassero un codice genetico comune. L'epopea risorgimentale non ha forgiato la nostra identità anche a causa dell'abuso e della perversione fattane dal fascismo. La Resistenza, poi, come non si stanca di ripetere il Presidente della Repubblica, fu fatta in nome del riscatto della Patria tanto che venne definita "il secondo Risorgimento".

Più avanti Piero Ignazi ha affermato:

"Ma nemmeno questa ha portato eroi o simboli condivisi da tutta la nazione. Né poteva farlo, a ben vedere. Perché la guerra civile vivisezionava il corpo di una nazione e le ferite impiegano generazioni per ricucirsi.

[E la nostra memoria...] continua a essere intossicata da revisionismi e lugubri rivendicazioni dei "propri" morti. Non ci si può stupire, allora, che latiti una identità collettiva, che non esistano eroi nazionali".

Piero Ignazi ha infine così concluso la prima parte delle sue considerazioni: "Andando a scavare nelle immagini che gli italiani hanno oggi della nazione, secondo il politologo Paolo Segatti, tra una visione "civica" fondata sulle istituzioni e sulle conquiste economico-sociali (condivisa da inglesi, francesi e tedeschi) e una fondata su elementi simbolici - arte, tradizioni, cultura e anche sport - gli italiani si identificano in quest'ultima. Il prevalere di un'idea di nazione che non valorizza le istituzioni politiche ed economiche appanna il senso della cooperazione collettiva "sembra svalutare cioè non tanto l'idea che si è sulla stessa barca ma quella che la barca può venire governata".

"Cossa vol dir..."

Mi son quel triestin, vostro fedele letor, che ve gâ scritto la letera publicada el 30 setembre '97 (sule olturie de tera - de Roma) e quella del 26 ottobre 99, sul balonaro s'ciavo (che gavè preferido no publicar).

Col vostro permesso voria adesso, dirve qualcosa a proposito de lingua. Sul numero del 26 marzo 2001, a pag. 9, in fondo ala seconda colona e nel primo paragrafo della terza, gavè scritto qualcosa che no me persuadi. Apunto per la lingua.

Cossa vol dir: "Xe tochetini de la nostra vita. Ze un album", a firma Giulio Scala e dopo, in terza colona "... de italian e i slavi...", a firma Niffo?

Tramite vostro me rivolgo a i autori, per domandarghe cossa s'è sta "X" e sta "Z" e de dove



che le vien fora.

Co i scrivi in dialeto vedo sempre sta "X" (la "Z" per la prima volta), che nel dialeto scritto triestin - istriano - dalmata, no me par che esisti (anche se qualcun la dopra, forse per difficoltà fonetiche). I me disi che la usava un certo Goldoni de Venezia, che però no jera un dei nostri e anca asai ani fa, ma no son sicuro.

Secondo mi, el "se" dovessi gaver due versioni:

- el se andà (se ne è andato - come in rosa - senza accento)

- se el gavessi avù (se avesse avuto - come in sedano - con accento) che me pararia più adate.

Vittorio Petracco

I nostri Vescovi

Nei mesi scorsi ho letto sulla "Voce di Fiume" un servizio in onore di un Vescovo di Pisa (di cui non ricordo ora il nome). Leggendo quell'articolo mi è venuto in mente la figura di Mons. Raffaele Radossi, nato a Cherso, già Vescovo di Parenzo e Pola e poi di Spoleto, che ha guidato penso quell'immane tragedia che è stato l'esodo dell'Istria. Penso che sia il caso di ricordare la sua figura in una prossima occasione [...].

Io sono il figlio di Mario Zago che è stato il suo autista e domestico sin da quando Mons. Radossi, frate di S. Antonio, esercitava il suo apostolato di sacerdote a Ve-

nezia prima di essere eletto Vescovo di Parenzo e Pola e lo ha seguito sino alla sua morte [...].

Raffaele Zago

Fotbaleri in Gomifa

In una sconta e vecia piazza ziga e core la mularia discalza ... drio 'na bala de straza. "Un refolo"

Agosto, caldo, l'afa te copa i mi polmoni, come vele in bonaza

i zerca aria, aria E sogno un refolo de bora.

un solo refolo, fresco, odoroso de mar, de lavrano, de salvia:

i profumi de la mia tera un refolo solo, per riviver

Oscar Tommasini

Per Nada (Natalia Uberti)

Scrive Anita Bissaro:

"Ti saluto Nada, accompagnando con le mie preghiere il tuo viaggio negli spazi più grandi dove ci ritroveremo tutti [e dove ci hai preceduto sin dal 15 agosto u.s.].

Di te, di noi due, mi rimane vivo il ricordo di tutti gli anni che abbiamo passato fianco a fianco. Fino al 1940 abbiamo calcato l'entroterra delle zone alloglotte della provincia di Fiume, in paesi dove si parlava sloveno e croato nell'intento di diffondere con amore la nostra lingua.

Tu, prima di vincere il concorso del 1941, insegnasti a Mune fra i "Cici" del Monte Maggiore. Vinto il concorso, fummo dislocate nelle zone dei territori annessi: a Gerovo io, a Ciabar tu. da dove dovemmo ritornare d'urgenza il 18 aprile 1942 spinte dalla resistenza dei partigiani titini, che abbatterono gli enormi larici e pini che fiancheggiavano la strada per ostruirla e sparare sui camion militari dal folto del bosco. L'uccisione di un motociclista portaordini, cui strapparono gli occhi e la borsa con i documenti segnò il nostro rientro immediato a Fiume. Da qui ci mandarono nell'isola di Veglia, dove restammo fino l'otto settembre, data funesta per la storia d'Italia. L'isola contesa fra i druzi di Tito e i tedeschi dell'Adriatische Küstenland, venne occupata definitivamente dai titini. Ci separammo con l'esodo e ci ritrovammo solo ad un raduno al Vittoriale assieme alla Pini, la nostra comune amica vegliota, che procurò di farci incontrare tutte e tre in Sardegna, assieme al tuo Nanne "Friulan de la Basse", che avevi conosciuto e amato fra i "Cici".

Alcide Pillepich

(2)

Giuseppe Sincich (jun.) scrive ancora:

"Sulla figura di Alcide Pillepich mi riservo di scrivere ancora, sicuramente qualche anziano sportivo si ricorderà che egli era stato campione del lancio del disco assieme all'altro mio amico Edvino Matulovich, vivente in Argentina, campione di salto con l'asta. Alcide era un Adone per la sua statuaria bellezza fisica, tant'è vero che era stato scelto come modello per il disegno di un discobolo. Egli incarnava perfettamente la figura del gigante buono dei Ragazzi della Via Pal di Ferenc Molnar, che mai approfittava della sua forza fisica se non per difendere

DARE E AVERE

Era l'anno 1945...

Io abitavo a Cosala. Eravamo tutti sulla strada a vedere l'arrivo dei partigiani di Tito. Erano stanchi, sporchi di polvere, qualcuno aveva gli abiti stracciati. Nessuno di noi ha applaudito al loro arrivo. Sono scesi da Santa Caterina. Io ho capito subito che per NOI erano cominciati i giorni amari, i giorni senza sole.

Dopo qualche tempo le donne di Cosala (io compresa) abbiamo deciso di fare una manifestazione di protesta. Assieme ad un sacerdote, ci siamo ritrovate davanti alla Chiesa di Cosala ed abbiamo fatto una Processione NON autorizzata. Siamo andate a piedi dietro a un Crocefisso fino alla Chiesetta di Drenovà cantando "NOI vogliamo DIO che è nostro Padre, NOI vogliamo DIO che è nostro RE". I partigiani ci accompagnarono durante tutto il tragitto con il MITRA sotto il braccio, con sguardi truci, ma erano costretti a seguirci.

NOI donne di Cosala li abbiamo sfidati ed abbiamo continuato ad inneggiare a DIO, in barba al loro ATEISMO. Ringrazio di cuore quelle donne, che assieme a me, hanno dimostrato di non temere i nuovi arrivati. Avere assistito all'arrivo dei partigiani a FIUME, è uno dei miei ricordi più duri, più dolorosi e dopo 56 anni non mi so ancora rassegnare.

Elvira (Una Fiumana de Cosala)

Nonnina istriana

Quante sere d'inverno gelate, ai tuoi piedi seduta ascoltavo, dolci fiabe da te raccontate dei principi, gnomi e fate. Eri il sole della mia giovane vita, era magnifico sentirti vicina, il tuo affetto mi era tanto caro, eravamo: nonna e nipotina. Nonna cara, quanti anni son passati, non ascolto più i racconti tuoi, nel ciel te ne sei andata,

tu lontano sei da noi. Anch'io nonna son diventata, racconto fiabe al mio nipotino, nelle sere d'inverno gelate se ai miei piedi si siede il piccino. Desidererei tenerti accanto, esser nuovamente bambina, star vicino al tuo cuor e dirti: ti voglio bene nonnina.

Annamaria Marincovich (Argentina)

RICORDANDO

Carmen Pagnoni ved. Moderini

Ci scrive "g.c.":

"È deceduta a Recco il 19 settembre u.s. Carmen Pagnoni ved. Moderini. Era nata a Fiume il 3 agosto 1911. Per i numerosi amici, fiumani e non, era la Carmen, ma per i fiumani la Carmen era una "istituzione".

Rimpatriata nel 1946 con tre figli ancora bambini e diretta inizialmente nel campo profughi di Latina, per stabilirsi successivamente, nel 1947 a Recco dove trascorrerà tutta la sua esistenza. Il marito è un "desaparecido", arrestato dai "titini" il 7 maggio 1945. Non se ne saprà mai nulla, nonostante le lunghe e affannose ricerche effettuate dalla moglie per molti mesi dopo il suo arresto in tanti campi di prigionia e comandi di polizia.

L'esodo è duro per la Carmen ma la tenacia, la volontà di sopravvivere, l'attaccamento ai valori e agli stili di vita della nostra città le consentono e le danno la forza di educare i figli, raggiungere quella agiatezza economica che oggi è propria di quasi tutti i fiumani dell'esodo e lasciare una discendenza di sei nipoti e otto pronipoti.

Ma la Carmen oggi si ricorda per la sua centralità nella vita dei fiumani della Riviera di Levante e di Genova. Promotrice e organizzatrice sino a qualche anno fa di incontri, conviviali e non, partecipazioni a raduni, celebrazioni di anniversari, viaggi

a Fiume, gite turistiche, la Carmen è stata un punto di riferimento di tutti quei fiumani che sentivano il bisogno di stare insieme per ricordare le proprie origini, per alimentare la fiamma e l'orgoglio di essere fiumani. Di lei resta una testimonianza concreta, tangibile, di alto valore simbolico: la presenza di un cippo di pietra carsica eretto nel cimitero di Recco, per iniziativa sua e di suo figlio Alfio - prematuramente scomparso qualche anno fa - a ricordo di tutti i fiumani che giacciono in quel campo e in tutti i cimiteri del mondo. Quel cippo, che Lei, personalmente, anche quando le forze per l'età avanzata stavano scemando, adornava di fiori uniti da nastri con i colori italiani e fiumani, in occasione dell'annuale commemorazione dei defunti, resta un simbolo dei valori fiumani ma diventa per i fiumani di Liguria anche un ricordo, un riferimento della Carmen".



i più deboli dai soprusi.

L'ultima volta che lo vidi fu nel luglio del 1943, egli era in licenza militare che tra poco gli scadeva. Mentre passeggiavamo in Corso volli convincerlo di aspettare a ritornare a Cefalonia, "Pipe" gli dissi, con il nomignolo usato tra noi amici, Non tornare! Tanto la guerra è persa! Egli mi fece capire di non poterlo fare perché impedito dal suo senso del dovere! Si avviò così verso il suo destino da buon austro-ungarico in divisa italiana.

Collegata ad Alcide Pillepich viene da ricordare la figura di un ungarofiumano che si è fatto molto onore nella sua professione, Eric Menczer. I suoi nonni Schnor erano i padroni di casa dei Pillepich, casa situata in gradinata De Verneda che frequentavo continuamente. Durante tali frequenze avevo l'occasione di veder crescere un bimetto, l'Eric appunto, e sua sorella Marlise, figli della signora Schnor maritata Menczer, un ragioniere ungherese pluridecorato con le più alte onorificenze ungheresi durante la prima guerra mondiale. Eric che già da piccolo aveva manifestato una particolare attitudine per la fotografia è diventato uno dei più famosi operatori cinematografici italiani. Chissà quante volte scorrendo i titoli di numerosissimi films, anche in televisione, avete letto: "fotografia di Eric Menczer", senza pensare che si trattava di un nostro concittadino".

Padre Moschini

Ci scrive Camillo Blasich:

"Dopo lunga sofferenza, il 31 luglio scorso, è morto a Portland, nell'Oregon, il nostro concittadino Ugo Moschini, dell'Ordine dei Domenicani. (figlio di Ugo Moschini e Alberta Stossich), era nato a Fiume il 29 ottobre del 1924. Sin da giovane ha dimostrato grandi doti di intelligenza. Ha frequentato con profitto il Liceo Classico della nostra città. Prima e durante gli anni di guerra ha dovuto vivere solamente con la nonna, in una condizione di vera povertà. Studente modello poteva studiare unicamente su libri avuti in prestito dai suoi compagni di liceo.

Ottimo cristiano, frequentava la FUCI con l'assistenza spirituale di don Sartorelli di Venezia.

Durante l'occupazione fu prelevato dai tedeschi e inviato a lavorare in Germania, assieme al suo amico Aligi Braidà. Liberato dagli americani rientrò in Italia e frequentò l'Università di Venezia, nella Facoltà di Lettere.

Nel 1946 entra nell'Ordine dei Domenicani, a Bologna, prendendo il nome di Padre Cristoforo. Viene ordinato sacerdote l'11 agosto 1952.

Si trasferisce negli Stati Uniti, dove ha modo di esplicitare le sue doti davvero eccezionali lavorando in vari campi. È stato Amministratore della Provincia del Nord Ovest dei Padri Domenicani, negli Usa. Nella foresta dell'Oregon, lungo le rive del fiume Mackenzie, in un vasto terreno donato da un Protestante convertitosi al cattolicesimo, realizzò, con un suo confratello architetto svizzero, un grande complesso adibito come casa di spiritualità, aperta a Cattolici e a Protestanti che giungevano da ogni luogo degli Usa.

Eccellente professore di greco, riusciva nello stesso tempo a dedicarsi e dilettarsi nella costruzione di realizzazioni meccaniche che destavano meraviglia in tutti coloro che le vedevano.

Esperto della liturgia bizantino-russa, tenne celebrazioni in tale rito nella città di Seattle con vasta eco nella stampa locale. Col trascorrere degli anni perse quasi completamente la vista. Usufrui della nazionale Organizzazioni ciechi che gli forniva delle cassette registrate sui temi più vari. Ricordava sempre la sua città natale, le persone care, le vie di Fiume, gli avvenimenti,

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 30 giugno u.s. a Inzagio (MI), **NERINA MARGARIT ved. PILLEPICH**, la ricordano con affetto i figli Livio e Marisa, la nuora, il generto, i nipoti ed i familiari tutti.



Il 23 settembre u.s., a Trieste, **GIUSEPPE MIKULICH**, nato a Fiume l'1/3/21. Con profondo dolore lo annuncia la figlia Noris con tutta la famiglia.

esprimendosi appena poteva, nel tipico dialetto della sua città natale".

Tullio Dotti

È improvvisamente mancato il giorno 11 agosto scorso Tullio Dotti. Nato a Fianona d'Istria l'11 settembre 1924 ha trascorso gran parte della giovinezza a Mattuglie in quanto figlio del segretario comunale Donato rapito e fatto scomparire il giorno 13 settembre 1943 dalle bande slavo-comuniste. Ha frequentato negli anni '36-'43, prima il ginnasio e poi il liceo classico "Dante Alighieri" di Fiume con il famoso Prof. "Pope" insegnante di latino e greco. Ha praticato svariati sport ma, soprattutto, è stato un terzino di buon livello nella squadra ragazzi della "Eneo".

Purtroppo, per i fatti bellici, è stato poi costretto a "correre", prima come militare della Croce Rossa e poi come profugo, per mezza Italia. Pensionato quale direttore tecnico delle Poste per il Friuli-Venezia Giulia si era infine stabilito a Trieste negli anni '70.



Il 28 settembre u.s., a Torino **ULMO TURK**, nato a Fiume il 15/3/24. Lascia nel più profondo dolore la moglie Graziella, la sorella Liliana e la nipote Ingrid. Si associano al dolore le cognate, i cognati, tutti i nipoti e tanti amici.



L'8 ottobre u.s. a Treviso, **GIULIO NAPOLEONE**, ha raggiunto il padre Massimiliano e la madre Alice Ambrosich. Lo comunicano addolorati, a quanti Gli vollero bene e Lo stimarono, la moglie Natalina Colusso col figlio Massimo.

Il 20 agosto u.s., a Verona, **ALCEA VIDALI ved. CARLI**, nata a Fiume il 12/12/19. Dopo l'esodo si era trasferita a Verona dove è sempre vissuta. Ne danno il triste annuncio le cugine Noris Milli e Nidia Milli Serafini con le nipoti Ave e Mavi ed i parenti tutti.



Il 16 ottobre u.s., a Roma, **LUCIANO SUPERINA**. Ha lasciato un vuoto incolmabile nel cuore di tutti. Lo rimpiangono con affetto e profondo dolore le sorelle Antonietta ed Alma (BG) e tutti i nipoti.



Il 20 ottobre u.s., a Genova, **OTELLO PERICH**, nato a Fiume il 22/4/11. Già dipendente dal silurificio Whitehead, medaglia d'oro di lunga navigazione. Ne danno il triste annuncio i figli Eligio ed Ennio con i nipoti Thomas e Massimiliano.

Il 10 novembre u.s., a Marina di Carrara, **MARIA PEPPOLI ved. SIROLA**, nata a Fiume 86 anni fa, Coloro che hanno avuto il privilegio di conoscere le Sue qualità e la Sua forza, faranno un modello del Suo ricordo. Lo comunicano i figli Elsa, Renata, Mario, Marina ed Antonio, ed il nipote Nerio Peppoli con tutti gli altri nipoti.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (5/12/00) della scomparsa di **ANTONIA SEGNAN'PILLEPICH**. La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito Emilio ed i figli Franco, Oliviero ed Andrea con le rispettive famiglie.



Nel 6° ann. (5/1/96) della scomparsa di **AMEDEO RIHAR (LOLLO)**, passano gli anni ma Lo pensano sempre la moglie Ida e la figlia Manuela.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di OTTOBRE 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

APPELLO AGLI AMICI



Lire 100.000

- Knezevich Mario, Genova - Cucich Ezio, Genova - Carilli Vito, Messina - Pace Furio, Milano

Lire 60.000

- Anicich Ornella, Torino

Lire 50.000

- Pazzaglia Luigi, Bologna - Marrè Blasevich Mafalda, Genova - Micheli Agar, Genova - Bulian Pivac Liliana, Rapallo (GE) - Santini ing. Gualtieri, Milano - von

Maerzthal Roald, Bollate (MI)
- Arcidiacono Renato, Roma
- Fatutta Francesco, Pisa
Lire 30.000
- Zancai Devetta Carmen, Gorizia - Talatin Carlo, Borgo S. Michele (LT) - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) - Battaia Daria, Fertilina (SS) - Kirini Maria, Torino - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV)
Lire 25.000
- Blasevich Frulla Barbara, Genova - Blasevich Vanni, Genova
Lire 20.000
- Jankovic Gino, Chiavari (GE)
- Iardas Bruno, Genova - Andreatta Mario, Milano
Lire 15.000
- Marsanic Luciano, Torino - Neri Nivalda, Torino - Kanz Romilda, Mestre (VE)
Lire 10.000
- Stöhr Federico, Trieste
Lire 6.000
- Pergolis Wanda, Trieste
Lire 5.000
- Derenzini Nerea ved. Stulfa, Chiavari (GE)

IN MEMORIA DI:

- cap. GIUSEPPE BENUSSI, nel 10° ann. (27/10/91), Lo ricorda sempre con profondo affetto ed amore la moglie Vittoria Zanelli, Rapallo (GE): lire 200.000
- cari defunti delle famiglie ZANELLI e BENUSSI, che riposano nel Cimitero di Cosala a Fiume, Li ricorda con affetto e devozione Vittoria Zanelli Benussi, Rapallo (GE): lire 100.000
- IRMA FORCATO ved. PETRICICH, nel 3° ann. (18/11), La ricordano con tanto affetto la figlia Liliana e famiglia, Genova: lire 30.000
- FIORE BERTAZZOLO, dalla moglie Elena Togliani, Ponderano (BI): lire 50.000
- mamma LAURA ZOPPA ved. MARINI ed amata zia GIULIANA ZOPPA, da Edda Marini in Nardi, Cisterna di Latina (LT): lire 100.000
- marito SILVIO, da Antonia Cargonja, Bologna: lire 100.000
- caro marito ANTONIO LORE', genitori GILDO e ROSA IEZ e suoceri ANTONIETTA e GIUSEPPE LORE', da Elena Iez Lorè, Novara: lire 30.000
- MARIO TONSA, nel 7° ann. (13/11), dalla moglie Alma Hreglia Tonsa, Staranzano (GO): lire 50.000
- FERRUCCIO CALDERARA, dal fratello Aldo, S.B. Verbanò Bieno (VE): lire 15.000
- defunti delle famiglie GAMBAR e PERUSIN, da Alba Gambar Villa Opicina (TS): lire 25.000
- cari genitori LINO e MERY SERDOZ, Li ricordano con l'affetto di sempre le figlie

Milvia, Odinea e familiari tutti, Novara: lire 30.000
- Mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, con immutato affetto, dalle figlie, Pavia: lire 30.000
- marito NICOLÒ PAGNONI, dec. a Grosseto il 28/11/2000, e Sue sorella BIANCA (Recco 26/12/95) e CARMEN (Recco 19/9/2001), Li ricorda con grande dolore Nella Pagnoni, Grosseto: lire 50.000
- ENEA OGRIZOVICH CALDERARA, nel 5° ann. (28/11/96), La ricordano con affetto i figli Maurizio, Mirella e Patrizia ed il marito Virgilio, Torino: lire 50.000
- genitori NADA TOMSICH ed AGOSTINO PASQUALI, dalla figlia Didi, Udine: lire 50.000
- ESPERIA UMILE, nel 10° ann. della scomparsa a Milano, dal marito Giuseppe Pockay, Milano: lire 100.000
- dott. GAETANO LA FERLA, da Lanfranco Sturani, Bologna: lire 100.000
- CARMEN PAGNONI, da Sandra Gregorutti, Casalechio di Reno (BO): lire 100.000
- RENATO SURINA (7/11/81) e FRANCESCA SURINA (11/10/2000), con tanto rimpianto, dalla figlia e nipote Edda, Torino: lire 50.000
- cari genitori GIOVANNI E VITTORIA e sorelle MARIA E NERINA, da Gino Duimich, Roma: lire 50.000
- amici ERVINO E MARINO FILIPAS, GIUSEPPE SANDRINI, NERONE FILIPCICH KRAINCEVICH, VALDO SEGNIANI e RINO LENARDUZZI, da Gino Duimich, Roma: lire 50.000
- caro marito NERONE BILNACEK, nel 6° ann., dalla moglie Jòle, la figlia Marina e parenti tutti, Torino: lire 20.000
- cara zia MILLY, dec. a Melbourne, da Sergio Viti, Aprilia (LT): lire 20.000
- SILVIO LEONARDELLI, nella ricorrenza del Suo compleanno (29/11/20), Lo ricordano con affetto e nostalgia la moglie Tina e le figlie, Genova: lire 30.000
- cari GIUSEPPE BRUSCIA e FURIO CRAINCEVICH, da Ardenza Kraincevich, Bologna: lire 30.000
- AMLETO LOBISCH, nel 5° ann., della dolorosa scomparsa, Lo ricordano ai tanti cari amici lontani i suoi familiari, Mestre (VE): lire 100.000
- cari genitori RICCARDO MARCEGLIA ed ELISABETTA (ISI) ROMAR, fratello dott. DANILO, nel 20° ann. (20/12) e sorella SONIA IN BRENCCELLA, con immutato affetto, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino: lire 100.000
- suoi cari morti SILVIA E GIULIO FELICI, ADA MARACCHI E GIORGIO TORRE, da Kielland Felici Fiore, Genova:

lire 50.000
- marito TONI FRANCOLLA e tutti i defunti delle famiglie DE FRANZA e FRANCOLLA, da Maria De Franza Francolla, Valbravenna (GE): lire 50.000
- cara mamma CARMEN PAGNONI ved. MODERINI, dec. a Recco il 19/9/2001, dalle figlie Ardenia ed Alida, Recco (GE): lire 100.000
- LUIGI BERNARDIS, nell'8° ann. (23/12/93), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Angela, i figli Elena e Luigi, la nuora Marilena e la nipote Laura col marito Luca, Reggello (FI): lire 50.000
- MARIO SUPERINA, nel 10° ann., della dolorosa scomparsa, Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Armida Frescura, Bassano del Grappa (VI): lire 50.000
- GENITORI E ZII, da Neda e Noris Nassig, Torino: lire 50.000
- ERVINO AFRICH, nel 4° ann. (2/11/97), Lo ricorda la figlia Sonia coi familiari, Genova: lire 20.000
- mamma e nonna GIUSEPPINA LENAZ (dec. 11/10/70), e di tutti i loro MORTI, da Romilda e Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE): lire 30.000
- ELDA PEZZULICH in PREDONZANI, nel 2° ann. (22/12/99), La ricordano con affetto la mamma Amalia, i fratelli Sergio, Olando, Egidio e Giorgio e le cognate, Moretta (CN): lire 30.000
- cara amica LILLI ZOPPA ved. MANIA' da Vanna Blasevich ved. Marchini e Michele Marchini, Marina di Carrara (MS): lire 30.000
- GIOVANNI NEKICH (26/8/2001), da Bruna, Livia e Claudio Host, Roma: lire 100.000
- concittadino GIULIO NAPOLEONE, dec. a Treviso l'8/10/2001, dalla moglie Natalina e dal figlio Massimo, Treviso: lire 100.000
- cara mamma CARMELA GLAVINA da Alfredo e Maria Spina, Ancona: lire 50.000
- caro papà ENRICO OSTRONI, nel 52° ann. (18/11/49), Lo ricorda con tanto affetto la figlia Giovanna, Milano: lire 30.000
- adorata mamma CELESTA SUSAIN ved. FUSINI (12/12/98), ed indimenticabile papà ANGELO FUSINI (5/11/44), sempre vivo il loro caro ricordo nei figli Liliana, Villy ed Enea e rispettive famiglie, Genova: lire 50.000
- gen. ADRIANO HOST, dalla moglie Antonia Fanelli Host, Firenze: lire 50.000
- MARIO TAMARO, dec. a Mantova il 25/9/2001, dai cugini Tamaro, Trieste ed Oslo: lire 50.000
- mamma CARMEN ZAINA

(7/9/72) e papà MICHELE DORE (22/2/93), dai figli: lire 100.000
- caro amico ULMO TURK, dec. a Torino il 28/9/01, dagli amici fiumani Acquaviva Felice, Blasich Mario, Cadum Mario, Dobija Riccardo, Penco Renato, Smelli Vito, Udovich Amedeo, Duimovich Luciano, Dipiramo Dino, Colazio Ornella, Udovich Licia, Lopapa Bruno, Tlapak Pino e Pulin Viarda: lire 140.000
- tutti i CITTADINI FIUMANI, defunti, da Anita Bissaro Tanda, Cagliari: lire 50.000
- dr. BLASICH, medico di famiglia, trucidato dai titini il 3/5/45, dei GENITORI, della sorella ILDE e dell'amato marito FURIO, da Jolanda Moise ved. Ruda, Genova: lire 100.000
- MERY NEMEZ ved. CIMOLINO, da Beatrice Cimolino, Vicenza: lire 100.000
- prof. RADAMES SCROBOGNA, dalla sorella Wanda Scrobogna Ciato e famiglia, Padova: lire 100.000
- mamma ELLA RUDAN e papà maestro FAMA, dalla figlia Nuccia, Sesto S. Giovanni (MI): lire 50.000
- caro OLIVIERO, nel 3° ann., de Angelina Simcich, Ovada (AL): lire 50.000
- ULMO TURK, da Nereo e Graziella Reffo, Torino: lire 30.000
- cara ALCEA VIDALI, con affetto e tanta nostalgia, dalle cugine Noris e Nidia Milli assieme alle nipoti Ave e Mavi, Verona: lire 200.000
- cara moglie e mamma ROMEA ZURINI, da Enzo e Ferruccio Fenili, Padova: lire 50.000
- MARIO MALNICH, da Laurò Malnich, Vicenza: lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Delise Iris, Trieste: lire 30.000
- Varglien Maria ved. Lokey, Jesolo Lido (VE): lire 30.000
- famiglie Zuanni e Sricchia, Firenze: lire 50.000
- Tini Mattei (Recco) ed Eugenio Mattei (Trieste): lire 30.000

DA FIUME

- in memoria di ETTORE PERUSSICH, nel 2° ann. (14/10/99), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Silvana ed il figlio Maurizio: lire 50.000
- in memoria di ALICE PALISCA, nel 10° ann., da Mario, Delia e Gea: lire 30.000
- Vaccaro Mario: lire 20.000

DAL RESTO DEL MONDO NORVEGIA

- in memoria dei genitori

ALBINO E MARIA TAMARO, da Luciana Tamaro Ghersetti, Oslo: lire 30.000

SVEZIA

- in memoria dei loro CARI, da Nereo e Maria Vecchietti, Karlskoga: lire 50.000

SVIZZERA

- in memoria dei GENITORI da Roberta Alessandrini Lambri, Bellinzona: lire 50.000

CANADA

- in memoria dei figli defunti delle famiglie BERANI e SUSANJ da Lino Berani, Whitney ONT: lire 54.000
- in memoria dei genitori MARIA KUCICH (4/8/60) e MICHELE STEFANCICH (8/7/72) e dei genitori della moglie PAOLO TONCINICH e LUCIA KIK, da Boris Stefancich, Ste Foy QUE: lire 130.000

USA

- in memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI nel triste 28° ann. e dei genitori GIOCONDA e GIUSEPPE KUCCEL, da Teresa Gioconda Padovani, North Brunswick NJ: lire 52.750
- in memoria di ALBERTO GHERSI (Florida 17/7/90), Lo ricordano con affetto la moglie Maria ed i figli Giuliano ed Elio con le rispettive famiglia, Margate FL: lire 63.500
- In memoria dei defunti delle famiglie GIRALDI e ZANCOPE' da Alfa e Rudi Giraldi, Flushing NY: lire 212.000
- in memoria di OSCAR CRESPI, lo ricorda caramente la moglie Lidia, College Point NY: lire 212.000
- in memoria del marito LUCIANO, nell'ann. della morte (28/11/74), da Rina Greiner, Arlington TX: lire 52.750

EL SALVADOR C.A.

- Lentini Vinicio, Acajutla El Salvador: lire 50.000

AUSTRALIA

- in memoria di BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 21° ann. (24/10), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Bruno ed Anni assieme alle loro famiglie, Sunshine VIC: lire 20.000
- in memoria del marito CESARE SREBERNIK e del fratello ARMANDO PICCHIOLUTTO, da Lidia Srebernik, Hornsby NSW: lire 54.000

PRO CIMITERO

- Genitori GIUSEPPE BLECICH E ROSA DIRACCA, fratello ORESTE e cognata WANDA, da Anna Maria Blecich - Tarentini, Lecce: lire 40.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Ciardi de Filippis Giuliana, Milano: lire 30.000
- cara ANITA COBELLI RICATTI, dalle sorelle Libera, Lola, Lia ed Etti, Trieste: lire 100.000